LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 — 9 50 — 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il Papa colpito da leggero malore

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

Ieri il Pontefice, che doveva come al solito, dire la Messa, assistette invece, stando seduto, alla Messa detta da uno dei suoi cappellani, perchè si trova da qualche giorno sofferente. Terminata la Messa, si introdussero nella camera attigua alcune persone a cui il Pontefice si apprestava ad impartire la benedizione, ma mentre stava alzando il braccio, anche prima di pronunziare le prime parole, si sentì mancare. Dovettero prontamente trasportarlo nei suoi appartamenti, e, siccome appariva molto debole, lo coricarono lasciandolo nel più assoluto riposo.

Il Pontefice passò la serata e la notte discretamente calmo; però stamane presto la debolezza era aumentata grandemente. Però l'unico timore che avevano i famigliari era che gli sopravvenisse la febbre.

Invece il riposo della notte gli fu benefico, tanto che stamane, verso le nove, dopo aver sorbito un cordiale, si rialzò, quasi all'improvviso, in forze, e volle egli stesso, malgrado i consigli dei famigliari, tenere udienza, ricevendo per pochi momenti il cardinale Gotti e due vescovi; ciò nell'intento di togliere ogni apprensione.

Tutto questo mi è risultato dalla stessa fonte sicurissima da cui mi venne oggi la notizia del malessere di ieri, fortunatamente superato, ma vero. Del resto che il Pontefice fosse poco bene, fu provato anche dal fatto che nei giorni addietro l'*Osservatore Romano* non dava la solita nota dei ricevimenti.

Stasera, da fonte autorizzata, si dichiara (senza però smentire recisamente che ieri sia stato indisposto), che il Pontefice sta relativamente bene.

L'*Osservatore Romano* stasera descrive diffusamente la funzione di ieri in Vaticano, compreso il passaggio per la sala del trono e la benedizione del Pontefice ad alcuni forestieri. Naturalmente non accenna punto al mancamento toccato al Santo Padre; però nulla dice dei ricevimenti tenutisi stamane.

La *Tribuna* scrive: « L'età grave del Pontefice autorizza facilmente le apprensioni per la sua salute. Ieri era corsa voce, e correva ancor oggi, che il Papa fosse stato colto da deliquio durante la Messa di ieri mattina e fosse dovuto esser messo a letto per una molto minacciosa prostrazione. Ma da buone informazioni ci risulta che la salute di lui non sia punto aggravata da quella dei giorni precedenti. »

Anche il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce diffusa che il Papa ieri sia stato colto da un'indisposizione non lieve e che anche nei giorni scorsi soffriva di vero malessere. Però il *Giornale d'Italia* aggiunge rimitargli oggi che il Pontefice stava relativamente bene e che il dottor Lapponi lo vide parecchie volte di questi giorni, ma che mai fu chiamato d'urgenza.

Voci di crisi ministeriale

Giusso dimissionario?

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,20:

Oggi è corsa insistentemente la voce che fosse scoppiato un disaccordo fra i ministri circa il programma finanziario. Si faceva anche il nome dei ministri dissenzienti col presidente del Consiglio, e si parlava specialmente di Giusso, che si diceva avesse recisamente dichiarato a Zanardelli che non approvava la riduzione del prezzo del sale, perchè prematura. Però il fatto che Giusso intervenne al Consiglio dei ministri, che si tenne alle ore 17, e vi rimase sino alla fine, dava fondato argomento a smentire il dissenso.

Al Consiglio erano presenti tutti i ministri; Giolitti ha comunicato ai colleghi il risultato del Comizio operaio tenuto oggi a Roma, e le notizie pervenutegli dalle Autorità politiche delle provincie circa l'agitazione operaia di tutta Italia.

Giusso ha comunicato le notizie pervenutegli dagli ispettori di circolo circa l'agitazione dei ferrovieri. I ministri hanno discusso poi a questo proposito lungamente, e Zanardelli ha comunicato le linee generali del discorso della Corona, che sono state approvate.

La *Tribuna*, a proposito dell'odierno Consiglio dei ministri, dice che, quando si discusse l'ordine dei lavori e dei progetti da presentarsi al Parlamento, sopra un punto solo si sarebbe mostrato qualche disparere.

La *Tribuna* aggiunge che il Consiglio si radunerà nuovamente domani per prendere deliberazioni definitive.

Queste parole dell'autorevole giornale ufficioso lasciano credere che la voce corsa di dissensi e di una possibile crisi non è certo infondata, tanto più che la *Tribuna*, parlando di Giusso, dice: « Può darsi che il ministro dei lavori pubblici abbia creduto di sollevare qualche dubbio sopra qualche punto del programma. »

Poi la *Tribuna* aggiunge: « Questa speranza, che può anche avere carattere di amichevole ammonimento, e il sentimento in lui vivissimo dell'importanza dell'ufficio che occupa nei momenti attuali, lo persuaderanno a continuare nell'opera felicemente fin qui proseguita. »

Il *Giornale d'Italia* afferma addirittura che il Consiglio dei ministri fu convocato perchè la crisi è avvenuta nel Ministero. « Fino da ieri il ministro Giusso si era lagnato di due cose: che nel discorso della Corona non fosse fatto cenno di un progetto che a lui premeva molto, e pel quale aveva promesso solenni impegni, e si facesse invece cenno di un progetto di indole sociale, la cui presentazione assume carattere politico, che egli non credeva fosse opportuno includere nel discorso della Corona. »

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: « Malgrado le insistenze di Di Broglio e Carcano per dissuaderlo, Giusso avrebbe stamane presentato le sue dimissioni. »

Però stasera, da fonte ministeriale, si afferma che Giusso non insisterebbe, anzi si nega persino che abbia realmente presentato le dimissioni, ma soltanto che abbia manifestato il suo franco disparere su alcuni punti del programma.

Un grande Comizio pei disoccupati di Roma.

Un *referendum* sullo sciopero generale

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 17, ore 21,40.

Oggi, come era stato annunziato, ebbe luogo il grande Comizio per gli operai disoccupati.

Fin da stamattina i lavoratori di Roma, a gruppi più o meno numerosi, si sono avviati fuori di Porta San Paolo. Il Comizio era stato indetto fuori le mura, in aperta campagna.

Verso l'alba le Autorità di pubblica sicurezza, coadiuvate dalle Autorità militari, avevano sparpagliato dei drappelli di soldati lungo la via.

Quando i lavoratori, circa 7000, più si affollavano sul luogo del Comizio, vennero a poco a poco quasi circondati da guardie di P. S., carabinieri a cavallo, diverse compagnie di fanteria e un battaglione di bersaglieri. La truppa stava al largo in piena assetto di guerra.

Finalmente fu aperto il Comizio. Alcuni fusti di legno accatastati servirono di tribuna.

Gli oratori furono tutti violenti. Fu interrotto dall'ispettore di polizia l'operaio Chiarelli, Albertelli, tra molti applausi, dichiarò che « i provvedimenti del Governo sono i poliziotti, i carabinieri e i soldati, pronti a dare non pane, ma piombo ».

Anche l'operaio Giannini fu interrotto allorchè disse: « La pancia intanto si sgonfia! Meglio è morire per le pallottole di piombo che di fame! Se non facciamo ardere la terra coi nostri figli non ce ne ricava nulla! » Egli termina così: « O morte o lavoro! » Scoppiano applausi ed urli.

Allorchè la corrente degli intransigenti si va ingrossando, si grida: « Vogliamo lo sciopero generale e la passeggiata per Roma! »

L'operaio Brignardelli dice: « Non mi preoccupo della forza che ci circonda. Essa dimostra che il Governo ha paura: dunque ha torto! » *(Applausi)*.

SI VUOLE LO SCIOPERO GENERALE.

La folla, che si è andata viepiù eccitando, è risoluta a votare ad ogni costo lo sciopero generale, e copre di clamori le parole della Presidenza. Mentre un operaio cerca di chiarire la questione e far votare la proposta del *referendum*, che si dovrebbe fare alla Camera del lavoro, salta sul banco della Presidenza un giovane sconosciuto, seguito da un altro. Entrambi si rivolgono alla folla, gridando: « Mettiamo ai voti lo sciopero generale! »

Quasi tutti alzano la mano, urlano, gesticolano, e comincia l'uscita. L'improvviso intervento di due intrusi scombussola ogni cosa, generando un equivoco sul significato della votazione. La Commissione del Comizio crede che sia stata accettata la proposta del *referendum*, mentre in gran parte gli intervenuti sono convinti che lo sciopero sia stato senz'altro deliberato.

IL RITORNO IN CITTÀ.

Molti, annoiati dai discorsi *pochi*, si erano allontanati un poco per volta. Alla fine la folla, esitante, perchè non aveva compreso bene quali fossero le deliberazioni prese, si decise ad uscire dal recinto. Invano dal palco si facevano cenni di richiamo: la massa abbandonava il campo. A torme gli operai si pigiavano nei tratti liberi; altri scavalcavano agilmente le staccionate al grido di: *Viva lo sciopero generale!*

La folla sfilava davanti ai plotoni allineati di guardie e carabinieri, che marciavano di mano in mano per accompagnare i gruppi più numerosi degli operai. Quel torrente umano, preceduto da un grosso drappello di carabinieri, attraversò rapidamente la via Galvani, poi si rovesciò in via Marmorata, diradandosi.

Da ogni parte sbucavano drappelli di guardie e militi per sorvegliare i dimostranti.

Qualche gruppo intonava l'*Inno dei lavoratori*, altri cantavano l'*Inno* garibaldino.

Tre o quattromila persone giunsero pacificamente e si dispersero senza incidenti alla Bocca della Verità, ma da via Marmorata si avanzò un grosso stuolo di ragazzi che correvano urlando: *Viva lo sciopero generale!*

I CONFLITTI COLLA FORZA PUBBLICA.

Mentre il gruppo giungeva correndo all'angolo sotto la Villa dei Cavalieri di Malta, il delegato Visai, che doveva custodire il passaggio, ordinò ad uno squadrone di carabinieri a cavallo di affrontare gli schiamazzatori. I militi snudarono le sciabole e spronarono i cavalli, spingendoli contro la folla. Durante la carica due carabinieri furono battuti a terra dai loro cavalli. Uno squillo di tromba fece rinserrare la carica e la strada fu sbarrata.

Intanto si agglomerava altra gente, che fu sospinta verso il fiume, a rischio di precipitarvi dentro. Si udì un nuovo squillo di tromba. Il tenente dei carabinieri, che comandava il plotone, ne comprese la inopportunità e ordinò di smettere. La folla gli rispose col grido di: *Viva l'esercito!*

Ristabilita la calma, fu permesso il passaggio di dieci persone per volta.

Intanto altre piccole cariche avvenivano in altre vie. Un gruppo di duecento operai si avviò verso la Bocca della Verità. In quel tratto sventolavano innanzi a tre osterie delle bandiere, messevi soltanto per *réclame*. Gli operai afferrarono subito quei vessilli; strapparono i pezzi del drappo bianco e verde, ed agitarono le aste, alle quali era solo rimasta attaccata la stoffa rossa, percorrendo la piazza Montanara e la via Tor de' Specchi al grido di: *Viva lo sciopero generale!*

Il vice-commissario Zasti e il delegato Bandelloni affrontarono i dimostranti, i quali si diedero a correre su per la via Rupe Tarpea.

I funzionari, insieme alle guardie, raggiunsero gli operai, e dopo un po' di trambusto ne trassero in arresto venticinque.

Tra gli arrestati sono parecchi anarchici. Le bandiere furono sequestrate.

In tutti i punti centrali della città, sul Corso, in piazza Colonna, in via Magnanapoli, in piazza Venezia, al Campidoglio da stamane hanno stazionato funzionari, con guardie e carabinieri.

I Ministeri, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, la Zecca, lo stabilimento Pantanella, il Gasometro e varie officine sono stati custoditi da numerosi agenti.

Nella caserma delle guardie, in piazza Campitelli, e presso altri Commissariati, è rimasta tutt'oggi della truppa. In moltissimi cantieri oggi gli operai non ripresero il lavoro.

Al palazzo di Giustizia, dei 300 operai addetti al cantiere, soltanto una quindicina si sono presentati; pochissimi sono tornati al Policlinico e al monumento a Vittorio Emanuele; nessuno al cantiere fuori Porta Maggiore e in molte fabbriche in costruzione.

Il fatto più caratteristico della giornata è stato l'ingiustificato panico della cittadinanza; moltissimi negozi rimasero chiusi.

Il questore nel pomeriggio mandò in giro agenti e funzionari per tranquillizzare i negozianti e far loro comprendere che non si era nulla a temere.

Alla Camera del lavoro si è riunita oggi l'urgenza la Commissione esecutiva ed ha stabilito che, conforme era stato detto nel Comizio per decidere sullo sciopero generale, sia necessario un *referendum*. Questo comincerà domattina e finirà giovedì sera. Potranno parteciparvi solamente i tredicimila operai iscritti alla Camera del lavoro, dietro esibizione della tessera.

Presiederà il seggio un membro della Commissione esecutiva. Stasera la Camera del lavoro pubblicherà un manifesto per invitare gli operai a riprendere il lavoro.

IL MANIFESTO DELLA CAMERA DEL LAVORO.

Eccovi il manifesto lanciato stasera dalla Camera del lavoro:

« *Compagni operai,*

« In esecuzione al deliberato del Comizio pro disoccupati, vi invitiamo a pronunciarvi mediante votazione di *referendum*, se riteniate o no possibile ed opportuno un movimento collettivo e unanime della massa lavoratrice romana.

« Intanto, in attesa dell'esito della votazione, siate calmi e tornate tranquilli alle vostre occupazioni. Dimostrerete così che le vostre aspirazioni e la vostra agitazione erano e sono giuste e giustificate, e che le decisioni che prenderete saranno dettate dalla coscienza e dalla ponderazione.

« Abbiate fiducia, o compagni operai, nella Direzione della Camera del lavoro! Non lasciatevi trascinare ad eccessi, che potrebbero dar pretesto a facili rappresaglie.

« Noi continueremo intanto ad occuparci di voi e della causa dei disoccupati, ponendo nel compito prefissoci tutto l'ardore e la tenacia che derivano dal convincimento di compiere un dovere imprescindibile. »

I COMMENTI DEI GIORNALI.

La *Tribuna* pubblica: « Il Comizio d'oggi, per varie ragioni, doveva riuscire, come è stato, una manifestazione di pochi e non atta a turbare l'ordine pubblico. L'esperienza ha ancora provato che l'ossequio ai principii liberali, come non diminuisce nei governanti il sentimento della responsabilità propria, nulla toglie all'energia e all'autorità dello Stato. »

Il *Capitan Fracassa* dice: « La dimostrazione d'oggi è stata pienamente tumultuaria, nè ha sufficiente spiegazione, perchè mai, come oggi, il Governo e il Municipio di Roma si sono così vivamente occupati delle condizioni delle classi operaie. »

Il *Fracassa* ritiene, del resto, che lo sciopero generale non avrebbe alcuna seria conseguenza, perchè immaturo.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Ciò che è avvenuto oggi al Campo Boario potrebbe servire di lezione ai capi del movimento rivoluzionario, perchè la folla, esaltata da parole forti e eccesso, non può più capire la prudenza e l'opportunità se non come sotterfugi, e si ribella ai suoi capi come a tanti traditori. »

Il *Giornale d'Italia* si augura che il *referendum* concluda contro lo sciopero generale.

Il *Fanfulla*, del Comizio odierno, prevede il *dies iræ* « perchè — dice — la politica del Governo dà ceco alla rivoluzione. »

L'*Avanti!* non commenta, ma afferma che al Comizio di stamane anche gli operai anarchici hanno sconsigliato lo sciopero generale.

Sull'inchiesta di Morgari ad Asti.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,45:

L'*Avanti!* smentisce la notizia che la Direzione del partito abbia incaricato l'on. Morgari di fare un'inchiesta sul conto dell'on. Vigna, e aggiunge che l'on. Morgari fu incaricato soltanto di riferire intorno all'espulsione di un compagno dal Circolo socialista d'Asti, di cui fa parte l'on. Vigna.

La notizia come la ra l'avera telegrafata mi veniva da fonte socialista.

Per il centenario di Victor Hugo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,30:

All'on. Luigi Luzzatti, presidente onorario del Comitato italiano pel centenario di Victor Hugo, all'on. Maggiorino Ferraris, presidente effettivo, ed all'avv. C. A. Cortina, segretario, continuano ad arrivare da ogni parte d'Italia numerose ed elettissime adesioni.

Il Comitato d'onore, che si sta completando, comprenderà i più bei nomi della nazione nel campo delle lettere, delle arti, delle scienze, della politica e del giornalismo.

Recenti adesioni, oltre quelle già accennate, Verga, Garibaldi, Rapisardi, Pullè, Mazzoni, Virginia Mariui (la quale, coll'assentimento di Giosuè Carducci, dirà in Campidoglio l'ode: *A Victor Hugo*), moltissimi senatori e deputati ed i principali giornali.

Alla cerimonia in Campidoglio interverranno certamente l'ambasciatore francese Barrère, il ministro degli esteri Prinetti ed assai probabilmente anche il presidente del Consiglio Zanardelli coi ministri Giolitti, Nasi e Galimberti, e parecchi sottosegretari di Stato.

Candiani e la Tripolitania.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,10:

La *Tribuna* pubblica una conversazione avuta da un suo redattore con l'ammiraglio Candiani. Dopo aver parlato lungamente sull'Eritrea, che la squadra dell'Estremo Oriente, ritornando in patria, toccò sostando per alcuni giorni nel porto di Massaua, il redattore interrogò Candiani circa l'opportunità dell'occupazione di Tripoli.

Candiani rispose che certo egli non esiterebbe un istante ad occupar Tripoli per la tema di giungere troppo tardi. Disse che l'Italia potrebbe convergere l'emigrazione sulla costa della Tripolitania, che diverrebbe come un prolungamento della nostra patria.

Il ricorso del comm. Tedesco accolto.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 0,50:

Apprendo ora che la IV Sezione del Consiglio di Stato accolse il ricorso del comm. Tedesco.

Il dividendo della Banca d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,15:

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia si è riunito oggi, ed udita la relazione dei sindaci sul bilancio e sul conto « profitti e perdite », ha deliberato la distribuzione del dividendo di L. 18 per azione, e il passaggio a conto nuovo della somma di L. 690,883. Il Consiglio ha stabilito che l'assemblea generale degli azionisti si tenga a Roma, il 23 marzo.

Un'inchiesta a Napoli contro il direttore di un Ufficio postale.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 9,25:

La Direzione compartimentale delle poste istruisce un'inchiesta contro Antonio Ghiselli, direttore di un ufficio succursale. Durante la gestione del Ghiselli sarebbero state denunziate delle irregolarità e si sarebbe assodato che quel direttore era d'accordo con noti usurai per far dei prestiti usurari agli impiegati postali.

Uomini politici contro il divorzio.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,41:

Parecchi uomini politici napoletani, o residenti a Napoli, si costituirono in Comitato contro il divorzio. Ne fanno parte i senatori Fusco, De Martino, Consiglio, Bonelli, Carafa, Atenolfi, Barracco, Compagna, De Siervo; i deputati Gianturco, De Bernardis, Simeoni, Cantelo, Rosano, Rocco, Girardi, Spirito Francesco, Viscochi, Arlotta, Salandra, Chimienti, Laurenzana, Mezzacapo, Ascani, Placido, Spirito Beniamino; i professori d'Università Persico, Petroni, Scaduto Eugenio, Lo Monaco e Morghieri.

La calma ritornata a Trieste.

I funerali delle vittime — Gli arrestati — Il maltempo — La città riprende il suo aspetto — Arrivo di navi da guerra — L'arrivo del carnefice!

Ci telegrafano da San Giorgio di Nogaro, 17, ore 20,30:

Il *Piccolo*, pubblicatosi stamane, reca l'ordinanza restrittiva sulla stampa. Una copia del giornale si dovrà presentare alla Polizia tre ore prima della distribuzione, comminando la pena di 2000 corone di multa; l'ordinanza contempla l'eventuale sospensione del giornale.

Il *Piccolo* racconta diffusamente i fatti; enumera i gravissimi effetti della sospensione della costituzione: sono sospesi infatti il diritto di libertà personale, di riunione, di associazione, della libera espressione dell'opinione a voce o in iscritto o colla stampa; è sospesa pure la libertà di stampa.

La giornata e la nottata di ieri trascorsero calme. Il tempo è orribile: gli assembramenti al cimitero vennero respinti.

Stamane si riaprono i negozi e gli operai si recarono al lavoro, al servizio.

Quindi la città riprese l'aspetto normale. In tutti gli stabilimenti, al Punto Franco e alle ferrovie si lavora. Anche i fochisti del Lloyd ripresero il servizio. Le tramvie elettriche sono ritornate a circolare da mezzodì, dopo essersi fatte molte riparazioni alla conduttura elettrica.

Alcuni individui sospetti di anarchismo vennero arrestati durante la notte.

Si è aggravato lo stato dei tre feriti gravemente ricoverati all'ospedale. Gli altri 25 feriti migliorano. Il deputato Ellenbogen è partito in scorsa notte. Anche nella provincia vi è calma perfetta.

Pattuglie militari percorrono le vie. Il podestà pubblicò un manifesto alla cittadinanza esortando alla calma.

All'arsenale del Lloyd si manifestò qualche agitazione fra gli operai, volendo essi l'allontanamento dei soldati. Ma si riuscì a calmarli.

Stanotte si fecero molti arresti, fra cui quello di Pittoni, capo socialista. E' arrivato il carnefice da Vienna.

Gli arrestati di venerdì si trovano al Castello; fra questi vi sono sette cittadini italiani: Narciso Fochi di Como, Antonio Succi di Mola, Francesco Demetrio di Milelo, Pietro Bruno di Torino, Emilio Buda di Montravo, Giovanni Busiol di Conegliano, Pietro Pagura di Arta.

Sono arrivati in porto l'incrociatore *Wien* e la corazzata *Monarch*. Si attende un altro incrociatore. La censura dell'esercito sopra la stampa e i rigori straordinari rendono per noi la situazione incerta.

La guerra del Sud-Africa.

Capi boeri proscritti.

Delegati boeri negli Stati Uniti — L'interpretazione della stampa inglese — La signora Dewet intervistata al campo di concentrazione.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8 *(ritardato)*:

Due delegati boeri, Wolmarans e Dwessels, si sono imbarcati ieri a Rotterdam per New York. Non si conosce nulla di preciso sulla loro missione. Si crede però che sia connessa alla nuova campagna di propaganda pro-boeri degli Stati Uniti.

La stampa inglese considera tale passo come la prova che nei circoli boeri i sentimenti di ostilità contro l'Inghilterra prevalgono di gran lunga sul desiderio di pace.

I giornali imperialisti osservano che è evidente che, qualora le proposte di Kuyper fossero state accettate, i negoziati non avrebbero avuto nessun esito, a meno che l'Inghilterra fosse disposta a perdere i frutti della guerra.

Telegrammi da Pretoria narrano due piccoli rovesci subiti dagli inglesi: due compagnie di fanteria a cavallo eseguivano una perlustrazione a Klipriver, presso Johannesburg, quando sorpresero un boer che usciva da una fattoria. Si misero ad inseguirlo, e si accorsero troppo tardi che si trattava di uno stratagemma per tirarli in trappola. A Chinsim gli inglesi ebbero tre morti e sessanta feriti. A Corago la Polizia sud-africana ha attaccato presso Watorval i boeri in numero superiore, e dovette ritirarsi con perdite.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Mauritzburgo ha visitato quel campo di concentrazione e la signora Dewet. La trovò sollevata dalle ultime notizie sulla discussione al Parlamento. La tenda era ben protetta, decorata con le armi delle due repubbliche, con i ritratti di Krüger, Steyn, Botha e del marito. La signora Dewet è una piccola donna, fierissima, e dichiarò che gli inglesi la trattavano da prigioniera. Possedendo molti fondi alla Banca, essa non avrebbe bisogno di vivere in campo di concentrazione, e potrebbe abitare la città. Disse poi che non desiderava affatto la pace senza l'indipendenza, e che suo marito non si arrenderà mai e non sarà mai catturato; conclusa dicendo che preferirebbe vederlo morto anzichè sottomesso.

I delegati boeri in viaggio pel Transvaal?

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20,15:

Il *Français* pubblica, con riserva, un dispaccio da Londra, secondo il quale i delegati boeri non sarebbero partiti per l'America, ma per il Transvaal, per la via di Delagoa-Baj, allo scopo di tentare di por fine alle ostilità.

Alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 23,55:

Oggi, alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, *Forster*, segretario civile dell'Ammiragliato, disse che Wei-Hai-Wei sarà ancora utilizzata in molti casi come stazione navale. La decisione di cessare le costruzioni delle fortificazioni è motivata da ragioni puramente strategiche.

Carlo Dilke chiede al segretario delle colonie se ha intenzione di dare schiarimenti alla Camera sulla situazione del Barneo e sulla morte di Fad-el-Allah.

Chamberlain risponde che gli mancano ancora informazioni sufficienti per presentare alla Camera documenti precisi; appena terminata la sua inchiesta, vedrà se potrà riferirne i risultati.

Rispondendo ad una interrogazione, *Brodrick* dichiara che il processo di Kruitzinger comincerà sabato e che Kitchener si adoprerà perchè sia reso giustizia; sarà concesso a Kruitzinger ogni mezzo per procurarsi testimoni a difesa.

Sul possibile affitto di terre spagnuole in Africa.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 20,35:

Il ministro degli esteri, parlando con dei giornalisti, ha dichiarato che il Governo non accetterà alcuna proposta di affitto di Fernando-Po. In quanto ai territori dell'Africa Occidentale non accetterà l'affitto, che a condizione di trattare con una Compagnia spagnuola, composta di membri spagnuoli e con sede in Ispagna.

Sulla soppressione dell'« affidavit » in Ispagna.

Madrid, 17 *(Stefani)*. — Il *Liberal* dice che nelle sfere ufficiali si smentisce che il Governo abbia intenzione di abolire l'*affidavit* per il debito esterno. Il principio della soppressione dell'*affidavit* è preconizzato dalla stampa finanziaria, quantunque si ammetta che il suo primo effetto sarebbe un aumento del cambio.

Voci sul prossimo incontro del Re d'Italia col re Eduardo.

Ci telegrafano da Nizza, 17, ore 17,30:

Il *Petit Niçois*, riconfermando la notizia dell'incontro a Cannes del Re d'Italia e di re Eduardo, dice che per nuova informazione, può assicurare che nell'intervista si tratterà della questione di Tripoli. Ciò riferisco per debito di cronaca.

La gravissima situazione operaia in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 20,10:

Ieri vi furono 44 *meetings* operai a Barcellona.

Il *Liberal*, parlando dello sciopero di Barcellona, dice che la situazione è gravissima. Lo sciopero generale sarebbe imminente. I fabbri, i muratori, i carpentieri, i bottai, i panattieri, i pittori, gli scultori, i caricatori del porto ed i commessi di farmacia avrebbero già aderito allo sciopero.

Secondo un dispaccio da Barcellona, anche gli impiegati delle tramvie e gli operai delle stazioni ferroviarie avrebbero aderito allo sciopero. I quattro quinti degli operai della città si metterebbero in isciopero.

Si calcolano a quarantamila gli operai scioperanti a Barcellona.

Questa sera probabilmente si terrà un Consiglio di ministri. La Commissione della Camera è favorevole alla sospensione delle garanzie costituzionali, ed il progetto si approverebbe domani.

All'ultimo momento telegrafano da Barcellona che degli individui scagliarono pietre contro un treno proveniente da Madrid, mentre passava nella trincea che attraversa la città.

In seguito alla proclamazione della legge marziale, il capitano generale ha ordinato energiche misure d'ordine.

Telegrafano da Bilbao che sono scoppiate divergenze fra gli armatori ed i macchinisti di marina. L'Associazione dei macchinisti non autorizzò i suoi aderenti ad imbarcarsi. Gli armatori vogliono ridurre i salari. Si crede che i macchinisti di tutta la Spagna seguiranno l'esempio di quelli di Bilbao.

Si ha da San Fernando che lo sciopero degli operai delle saline è cessato; i proprietari aderirono alle richieste degli operai.

***

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 23,10:

Dispacci giunti da Barcellona dicono che la situazione colà si fa sempre più grave. I carrettieri, gli operai del porto, i tipografi scioperano. I giornali non si pubblicano più.

Vi furono alcuni nuovi conflitti fra gli scioperanti e la forza pubblica, con parecchi feriti. Venne proclamato lo stato d'assedio.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21,35:

Si hanno da Perpignan i seguenti particolari sugli incidenti provocati il 13 corrente dagli scioperanti metallurgici di Barcellona: « Quattromila scioperanti, volendo strappare alla Polizia parecchi operai arrestati, durante le dimostrazioni, perchè avevano assalito i gendarmi, dovettero rifugiarsi nel palazzo degli ufficiali del *Crédit Lionnais*. Si spararono molti colpi di rivoltella; gli ufficiali del *Crédit Lionnais* soffersero moltissimo. Altri scioperanti armati di mazze e spranghe di ferro tentarono di demolire la casa, mentre gli arrestati fuggivano. Molti agenti della guardia civile rimasero feriti; si operarono vari arresti. Il governatore ha stabilito una rigorosa censura telegrafica. »

***

Madrid, 17 *(Stefani)*. — Oggi alla Camera dei deputati il ministro dell'interno ha parlato della situazione a Barcellona e disse che stamane numerosi gruppi di rivoltosi percorsero le vie scagliando pietre contro le fabbriche e attaccando la forza pubblica. In presenza della gravità della situazione le Autorità proclamarono la legge marziale. Il ministro lesse in seguito il progetto con cui si chiede alla Camera l'autorizzazione di sospendere le garanzie costituzionali nella provincia di Barcellona.

Castellanos dice che la situazione a Barcellona si è aggravata. Deplora che il Governo non abbia mostrato maggior energia; aggiunge che si dovevano proibire i *meeting* nei quali si eccitò alla rivolta.

Il ministro risponde che il prefetto di Barcellona non poteva inviare commissari di polizia nei 72 *meeting* che si tennero contemporaneamente.

Il deputato Dato offre l'appoggio dei conservatori per il mantenimento dell'ordine.

Gli Uffici della Camera si radunarono ed elessero una Commissione per riferire circa la sospensione delle garanzie costituzionali.

LE BRIGHE DI SARDOU COLLA CENSURA

Sardou, il brillante, il fecondo, l'inesauribile Sardou, l'autore di *Rabagas*, di *Fedora*, di *Madame sans Gêne*, di *Zampe di mosca*, di *Patria* e di cento altri drammi che commossero ed incatenarono tutte le platee dei due mondi, ed a cui, se un rimprovero si può fare, è quello di essere troppo preoccupato di *fare effetto*, di divertire il pubblico, Sardou ebbe ai suoi tempi non poche brighe colla Censura!

E' lui stesso che lo narra in un articolo recente, col suo solito brio, col suo solito stile pittoresco, concitato, nervoso.

Fin dal suo primo lavoro, la *Taverna*, incominciarono a muovergli critiche ed appunti di natura..... grammaticale; ma in un lavoro seguente queste critiche tosto salirono a toccare la sostanza stessa del lavoro.

I guai, diremo, serii, però, incominciarono per lui solo coi *Nostri intimi*.

Ma sentiamo lo stesso autore:

« Il direttore del Vaudeville, Dormeuil, aveva egli medesimo segnalato la gran scena del terzo atto come contraria a tutte le regole del buon costume.

« A quell'epoca, infatti, era nelle tradizioni della commedia che una scena d'amore dovesse essere eseguita alla ribalta, in faccia al pubblico; l'innamorato doveva mormorare le sue parole ardenti nella nuca della dama del suo cuore, e questa, di prammatica, doveva tradire la propria emozione respirando affannosamente, con su e giù del petto precipitosi, come dopo una corsa trafelata.

« Io avevo violato la tradizione! Quella corsa dietro i mobili, quella seggiola rovesciata, quella strappata al cordone del campanello spaventavano il vecchio Dormeuil, il quale, alla lettura del lavoro, borbottava nel suo cantuccio:

« — Fortunatamente che non si rappresenterà tutto questo!

« Ed oh! come apparve felice il giorno in cui, silenziosamente, mi rimise il manoscritto, ritornato dalla Censura, colla terribile scena cancellata da capo a fondo con rabbiosi segni di matita!

« Senza dire una parola, rotolai il mio manoscritto, saltai in vettura e corsi alla Commissione d'esame, ove ero atteso. L'accoglienza fu cordialissima! — troppo! — mi si copriva di fiori per farmi accettare il sacrificio!

« — La commedia era ottima, il successo sicuro..... purchè si fosse tagliata quella scena inutile, pericolosa, indecente, che il pubblico non avrebbe accettato.

« E' inutile! Io volevo la mia scena! Protestai. Essa era indispensabile! Pericolosa! Forse come ogni novità! Ma indecente! Mai! Io avevo avuto cura di mettere sempre un ostacolo fra i miei due personaggi, e quando questi avevano a trovarsi faccia a faccia, la donna era in piedi e l'uomo inginocchiato, o l'uomo in piedi e la donna seduta..... e così come l'avrei dimostrato se la « Commissione avesse voluto consentire ».

« E senza attendere il permesso, muovo e sposto i mobili dell'ufficio in modo da figurare, ad un dipresso, la mia scena: — qui la tavola e là il tavolino; la seggiola da questa parte, il sofà dall'altra..... laggiù il caminetto, la finestra in fondo. E con una precipitazione indiavolata mi metto a recitare le due parti ad un tempo.

« Fuggo! mi insegue..... mi raggiungo..... mi divincolo!..... mi riagguanto, ed eccomi viso a viso con me stesso, corpo a corpo, quasi bocca a bocca.

« — Ah! — esclama trionfalmente la Censura, che vede giungere il punto critico...

« Ma subitamente, con un gesto della mano, io allontano il bacio ed accenno al balcone! « Qualcuno, là..... » Mi slancio, mi tiro dietro la porta gettando un grido di liberazione, e mi volgo verso i miei spettatori sbalorditi, silenziosi, consultandosi l'un l'altro collo sguardo.

« — Eh! mio Dio, — comincia uno timidamente; — è un caso....

« — Sì..... forse — aggiunge un altro.

« — Bisogna vedere tutto ciò sulla scena. L'ispettore giudicherà.

« L'ispettore giudicò. La scena mi fu restituita senza un taglio; ed eseguita mirabilmente da Farguell e da Febvre, fu essa che decise del successo del lavoro.

« I censori dell'impero — i soli che io abbia conosciuti — erano in realtà assai umani e più conciliativi di quanto si possa immaginare.

« Ma — compito disgraziato! — toccava ad essi di sentirsi vituperare dalla stampa e dal pubblico per la loro severità, o di ricevere acerbi rimproveri dall'Autorità superiore per la loro tolleranza.

« Ad ogni momento il presidente della Commissione era chiamato dal ministro infuriato:

« — Che cosa vengo a sapere? La signora tale è stata ieri al tale teatro, e ci ha segnalato questa sconvenienza che voi avete lasciato passare.

« La Commissione, confusa, si studiava invano, qualche volta, di scoprire nella frase segnalata « la sconvenienza » che non aveva saputo vedere, a cui l'autore non aveva mai sognato, ma che la signora, lei, aveva subito trovato! Ed il domani di questi rabbuffi, che tagli nei manoscritti! che ricerche, colla lente in mano, della frase, della parola, della sillaba..... della virgola che poteva nascondere qualche veleno!

« Questa preoccupazione costante della allusione politica, del doppio senso un po' birichino da fiutare e spiare nel testo, in apparenza più innocente, andava fino alla monomania e faceva di quei buoni servitori del potere, senza che se ne avvedessero e per eccesso di zelo, i peggiori insolenti verso le più alte personalità. E' così che essi mi segnalavano questa frase nella *Casa nuova*: « Una nuova arrivata della bellezza..... » come essendo « naturalmente impossibile a »

« — Perchè?

« — Ah vediamo, caro autore, l'allusione è trasparente! Tutto il teatro riconoscerebbe l'imperatrice!

« O ancora questo nei *Diavoli neri*: « La biondo ti sorride e t'avvelena..... » sottolineata tre volte con matita rossa.

« — E perchè, Dio buono!
« — Surrin, caro autore, sapete bene che l'imperatrice è bionda.
« Non potei ottenere che la frase fosse lasciata che minacciando di pubblicarla sui giornali, coi motivi della soppressione.
« Quanto al delirio della loro immaginazione all'agognato dell'equivoco, un esempio basterà.
« Si venne seriamente a discutere questo titolo d'un lavoro di uno dei miei confratelli: *Il salvadanaio di Marietta*. Questa Censura che, in uno dei miei drammi, dichiarava inammissibile la risposta di cretino cinico alla minaccia del castigo celeste: « Sì, sì, il dito di Dio, non è vero che si ficca tanto spesso nell'occhio della provvidenza... » questa Censura, dico, doveva levare le più alte grida il giorno in cui Montigny, le spedì una mia commedia col titolo: *La Devota! La Devota!* — Allora era un partito preso.
« Il lavoro fu così inumanamente tagliuzzato, che io l'avrei ritirato senza le insistenze di Montigny, cui lasciai la cura di difenderlo frase per frase dinanzi alla Commissione d'esame, dove io più non intendevo discutere. Infine uno di fu reso espurgato, a condizione che al primitivo titolo io sostituissi il nome dell'eroina.
« Ed ancora bisognava scrivere *Seraphine* e non *Serafine!*.... « ortografia spagnuola ».
« Qui si arrestano i miei rapporti colla Censura, la quale non ebbe poca parte nell'interdizione brutale di tre miei lavori:
« Dei *Diavoli neri*, prima, sotto l'impero, la vigilia della rappresentazione, per ordine del ministro Walewski, — il quale non ha mai potuto darmi una ragione qualsiasi di questa misura arbitraria, la vera essendo troppo difficile a dirsi.
« Poi dello *Zio Sam*, sotto la Repubblica, — in condizioni identiche sotto pretesto che era una satira dei costumi americani e che « questa satira feriva vivamente — cito testualmente la lettera che mi scrisse a questo proposito Thiers — una nazione amica « che ha molti rappresentanti nel nostro « paese, i quali vi compiono numerose opere « buone! » Io risposi a questa rodomontata facendo rappresentare la commedia a Nuova York, dove non offese nessuno!
« La vera causa di questa interdizione Thiers non la disse, ma a tutti poi fu notorio: egli volle dare una soddisfazione alla gente del suo circolo politico, che lo rimproveravano di aver permesso *Rabagas*. . . .
. . . .

Notizie agrarie.

Roma, 17 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio:
Le condizioni generali della campagna si mantengono buone anche in questa decade, benchè due cause principali abbiano esercitato un'influenza poco favorevole sullo stato delle varie colture. La prima di esse è l'umidità eccessiva che imbeve i terreni nei luoghi colpiti da pioggie più copiose, per la quale in più punti si lamentano o si temono danni alle piante erbacee; questo inconveniente si è, più che altrove, accentuato nel Veneto, nell'Emilia e in Toscana. L'altra è l'eccezionale mitezza della temperatura avutasi nella Liguria, nelle Marche e nelle regioni meridionali, che impensieriscono un poco gli agricoltori per la riuscita dei raccolti futuri.
I lavori campestri si ridussero a pochissima cosa in Piemonte per la molta neve caduta. Anche nel resto dell'Alta Italia rimasero quasi completamente stazionari in causa delle intemperie; avanzarono un poco di più, quantunque spesso interrotti, nell'Italia centrale e meridionale; procedettero alacremente col favore del tempo in Sicilia.

Un *referendum* agrario.

Ci telegrafano da Ravenna, 17, ore 20,55:
Il *referendum* dei contadini per la socializzazione delle terre riuscì numerosissimo, malgrado scoppiasse un violento temporale. I socialisti furono completamente battuti. Votarono in favore della socializzazione 300 e contro 1083.

L'agitazione agraria del Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 21,15:
Il convegno alla Prefettura della Commissione arbitrale agraria finirà ad ora tardissima. Si temono nuove difficoltà.

Per un monumento a Selvatico in Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 22,20:
Il Comitato costituitosi per erigere un ricordo monumentale a Riccardo Selvatico ha deliberato di accettare la proposta dello scultore Canonica, il quale offerse gratuitamente l'opera sua. Il Comitato decise inoltre che il monumento sorga nei giardini pubblici, presso il palazzo dell'Esposizione.

Una conferenza di Guido Rey a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 22,45:
Questa sera, nella sala del Club Alpino, il cavaliere Guido Rey, presente un numeroso e scelto pubblico, tenne una applauditissima conferenza, illustrata da numerose proiezioni, sopra una nuova via per salire il Cervino. Il conferenziere fu festeggiatissimo.

Una nave-scuola danneggiata da un temporale.

Portoferraio, 17 (*Stefani*). — E' giunta la regia nave-scuola dei mozzi *Chioggia*, che, colta da un forte temporale durante la traversata, ebbe sfondata ed asportata in mare l'opera morta.

Un altro scontro ferroviario presso Novi Ligure.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 17, ore 20,46:
Iersera, verso le 22,30, alla stazione si trovava fermo il treno merci N. 1704. Ad un altro treno merci, N. 1796, proveniente da Ronco Scrivia, vennero fatti i segnali di fermarsi; ma, sia a causa della nebbia, sia per l'impossibilità di arrestare la corsa del treno, in discesa e trainante 60 carri, questo secondo treno urtò il primo.
Nello stesso tempo veniva data la partenza al treno diretto N. 63, con viaggiatori (tra cui era l'on. Cabrini), e se non era per l'avveduteza del deviatore Nucchi, il quale aveva udito i fischi d'allarme del macchinista Parodi, e fece arrestare il diretto, si avrebbe certamente dovuto lamentare un ben più grave disastro.
Nello scontro fuorviarono diversi carri, ostruendo entrambi i binari, per cui si dovette effettuare il trasbordo. Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia alle persone.
Il personale viaggiante è tutto in salvo, perchè, accortisi in buon punto, tutti riuscirono a saltare dal treno prima che l'urto avvenisse.
Non si sono però tuttora rintracciati il macchinista ed il capo frenatore, che si sa per altro di certo essere salvi anch'essi.
Il danno si riduce allo sfasciamento d'una decina di vagoni e d'una macchina. Dalla mezzanotte uno stuolo di operai lavorò per lo sgombro.
Il treno di lusso proveniente da Vienna, e diretto a Cannes, su cui viaggiava il principe Ferdinando di Bulgaria, per l'interruzione della linea, transitò per Tortona, Alessandria e Savona.
Il servizio venne riattivato oggi, alle ore 15. Tutti i treni subirono gravi ritardi.

Particolari sullo scontro ferroviario di Alba.

Ci scrivono da Alba, 17:
Causa l'interruzione ferroviaria tra Monticello e Santa Vittoria, il treno viaggiatori che deve partire da Alba alle 13,60 partì invece alle 14,10; alla stazione di Costigliole d'Asti doveva coincidere col treno merci proveniente da Nizza Monferrato.
Pare che il capo-stazione di Costigliole, invece di attendere l'arrivo del treno merci, abbia voluto far partire il treno viaggiatori, che, giunto a 800 metri circa dalla stazione di Santo Stefano Belbo, in una curva si scontrò col treno merci. Malgrado lo sforzo dei due macchinisti, i quali fanno miracoli nel fermare i treni, l'urto avvenne fortemente, talchè i tenders entrarono nelle macchine. Vi furono nove feriti, di cui uno solo, il macchinista del treno merci, piuttosto gravemente.
Essendo interrotta la linea telegrafica, non si poterono avere immediati soccorsi che dalla parte di Nizza, da cui partì tosto un treno, sul quale proseguirono poi il viaggio i viaggiatori del treno scontratosi.
I vagoni del treno merci subirono tutti avarie; due andarono completamente in frantumi, secondo accavallati. Del treno viaggiatori una sola vettura di terza classe fu rovinata.
Ieri sera, appena giunse qui la notizia, verso le ore 18, sotto-prefetto, pretore, procuratore del re, giudice istruttore si recarono sul luogo, di dove ritornarono all'una dopo mezzanotte, dopo aver assunte le informazioni necessarie per stabilire le responsabilità.
Si dice che il capo-stazione di Costigliole d'Asti sia fuggito.
La linea non sarà sgombra che domani.
Intanto tra Monticello a Santa Vittoria mezzi l'interruzione della linea ferroviaria in tre distinti punti. Nella regione detta ai *Maretini* la strada si è avvallata per la profondità di oltre un metro e per la lunghezza di cinquanta. Il servizio è sospeso tra Bra ed Alba. Anche tra Castagnole ed Asti è sospeso il servizio causa una frana avvenuta tra le stazioni di Castagnole e Motta.

IL MALTEMPO IN ITALIA

PIENE, FRANE, INONDAZIONI

Nel Veneto.

Ci telegrafano da Padova, 17, ore 21,35:
Presso Piacenza d'Adige, per la minaccia di uno straripamento del fiume, la popolazione è spaventata. Si inviò subito della truppa.
Crollarono alcune case in territorio di Este. A Saletto e Vigodarzere crollarono altre due case; sei persone furono salvate miracolosamente.

Nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 16:
Le pioggie di questi giorni hanno ingrossato i nostri fiumi, che minacciano di rompere gli argini. Il torrente Aldegà, fra Monteforte e Montecchia, ha già allagato le campagne, circa cinquanta case coloniche, tutta la borgata Zermana e un altro centinaio di case nella borgata Condegne Vicentino. Il genio civile lavora allo sgombro degli abitanti dalle case in pericolo.

⁂

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 17:
A Castagnaro, a causa del vento impetuoso, nella notte crollarono quattro casupole di campagna abitate da povera gente. Un povero vecchio rimase fra le macerie, e stamane, per tempissimo, venne estratto incolume.

Nel Friuli.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 13,55:
Telegrafano da Belluno che nevica insistentemente in tutta la provincia del Friuli. Le comunicazioni tra il Cadore e Comelico sono interrotte. Nelle strade provinciali di Cadore sono avvenute varie frane. Una seppellì un giovane, Emilio Antoniol. Si fecero solleciti tentativi per salvarlo, ma lo si trovò già cadavere. Altre frane hanno cagionato gravi danni.

Nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 18,15:
Comacchio è allagata parzialmente, a causa del rigurgito delle acque della laguna, che impediscono il deflusso dei canali. I bersaglieri ed i carabinieri provvedono al salvataggio delle persone e delle masserizie. Il Municipio provvide pei primi soccorsi alla popolazione povera.
Il Ministero degli interni inviò ora lire mille. Urgono sussidi a causa delle condizioni miserrime dei poveri.

⁂

Ci scrivono da Ferrara, 16:
Dall'altra notte un forte vento gelido soffia dal nord e spazza le vie cittadine. La pioggia è minuta, ma insistente e diaccia. Molti fili del telefono sono spezzati; imposte di finestre, violentemente sbattute, vanno in frantumi; comignoli rovesciati, muri di cinta abbattuti; pali ed alberi divelti come fuscelli.
Stamattina un capri-camino di ferro dalla furia della raffica venne divelto, e dall'alto del palazzo della Prefettura (Castello Estense) venne lanciato a frantumarsi tra il passaggio di due carrozze. Per fortuna non produsse che del panico e un rapido fuggi fuggi.
I fiumi aumentano rapidamente, ed i canali di scolo straripano, inondando i terreni circostanti.
Il territorio della Bonifica del primo circondario è allagato per dieci mila ettari. Ogni speranza di raccolto, specie del frumento, è perduta. E' una vera rovina. Il Canal Bianco, oggetto di tante apprensioni nei giorni passati, e che accennava a decrescere, oggi cominciò ad ascendere, rinnovando i timori del pericolo che si credeva scongiurato.
Il Po, gonfio e torbido, tende a raggiungere la guardia.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 21,55:
causa delle pioggie, il Sillaro straripò presso San Martino e Pedriolo, asportando un lungo tratto di dighe e due tratti della strada carrozzabile.

In Sardegna.

Cagliari, 17 (*Stefani*). — Le pioggie torrenziali della scorsa notte hanno causato l'interruzione di parecchi chilometri della linea ferroviaria principale. Il servizio della posta e dei passeggeri è sospeso.

⁂

Ci telegrafano da Cagliari, 17, ore 21,10:
A causa delle pioggie abbondanti, quasi tutte le linee delle Ferrovie Reali sono interrotte, e non si è ancora potuto operare il trasbordo. Sono interrotte completamente le comunicazioni postali col continente.

In provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 17:
Per la nevicata di ieri e di stamane, la linea ferroviaria da Cuneo a Vievola è interrotta, nel tratto Vernante-Vievola, in seguito alla caduta d'una valanga. Stamane si diede mano ai lavori di sgombro; ma, per la minaccia di nuove valanghe ed anche per altri motivi, quasi tutto il personale addettovi abbandonò il lavoro, per cui è ben difficile stabilire il giorno in cui verrà riattivato il servizio.
Tutte le altre comunicazioni, sì tranviarie che ferroviarie, sono attivate, e finora non sono constatati nè ritardi nè inconvenienti.

In Valle d'Aosta.

Un procaccia 24 ore sulla neve.

Ci scrivono da Aosta, 17:
Da tre giorni nevica. La nuova neve, accumulatasi su quella che già copriva il suolo, ha raggiunto una altezza enorme, straordinaria.
Se si eccettuano i luoghi flagellati dagli squittimi, in ogni altra parte il bianco mantello ha l'altezza di un uomo di mezzana statura.
Negli Ospizi delle Alpi le comunicazioni col di fuori si fanno dalle aperture del tetto! I fabbricati paiono sprofondati nel ghiaccio.
A Torgnon, il procaccia postale, Vesan Martino, vecchio più che settuagenario, ma vegeto e solido, volle, a dispetto del tempo e dei contrari consigli, compiere la sua mansione. Il poveraccio cadde in un avvallamento di neve e vi rimase sepolto per più di ventiquattro ore.
Un certo Mus Bernardo, avendo udito un flebile lamento, si portò ad investigare, e trovò il procaccia mezzo assiderato in una tomba diacciata.
Il Vesan fu salvo, ma perdette la nozione del tempo.

Il maltempo alle Baleari.

Ci telegrafano da Marsiglia, 17, ore 21,15:
Il mare è tempestosissimo; una violenta burrasca regna presso le isole Baleari. Il corriere d'Algeri è giunto questa mattina, con 18 ore di ritardo, col vapore Percire, che molto sofferse nella traversata. Parecchie navi sostarono a Rosas e Calamo.

Duemila vittime del terremoto!

Baku, 17 (*Stefani*). — Si crede che in seguito al terremoto a Chemakha vi siano duemila vittime e quattromila case distrutte. Nel distretto di Chemakha si contano trentaquattro villaggi danneggiati. Presso il villaggio di Marasa un vulcano è in azione.

Notizie commerciali utili agli esportatori italiani.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10,25:
L'ultimo bollettino della Camera di commercio di Montreal pubblica delle notizie riguardanti il commercio dei vini nel Canadà, che possono interessare anche i nostri produttori. Nel Canadà il consumo dei vini ha fatto da qualche anno a questa parte un sensibile progresso, e questo progresso sarebbe anche più considerevole se il consumatore potesse comperare la merce a un prezzo conveniente e fosse consegnata nella quantità e nel modo d'imballaggio che preferisce. Se il canadese potesse comperare il vino in bottiglie bordolesi a franchi 7.50 la dozzina, è certo che ne consumerebbe assai. In generale la vendita in fusti è nel Canadà impraticabile, causa la mancanza di cantine e l'ignoranza delle cure da darsi al vino. Bisognerebbe dunque che il vino, importato in fusti, potesse venire messo in bottiglie sul posto, e venduto al rivenditore in ragione di franchi 6 la dozzina di bottiglie bordolesi, vale a dire al prezzo di centesimi 77 il litro. La dogana al Canadà è di franchi 1.35 per gallone (4 litri); le spese di manutenzione a Montreal sono calcolate a franchi 100 per 1000 litri, e comprendono deposito, patente, salari ad impiegati, ecc., tutto quanto insomma occorre. Un'impresa su larghe basi potrebbe realizzare anche notevoli economie; talchè il problema dell'importazione di vini italiani nel Canadà merita di venir studiato dai nostri produttori.
Il signor A. Savouré, consigliere della Camera di commercio francese, residente ad Addis-Abeba, manda le seguenti comunicazioni, che possono interessare anche l'Italia:
« I nuovi venuti ad Addis-Abeba trovano delle difficoltà per procurarsi delle abitazioni; dei piccoli imprenditori quindi che si recassero in Etiopia accompagnati da squadre di operai si occuperebbero utilmente, stabilendosi nel paese ed elevando delle costruzioni a *forfait*. Ad Addis-Abeba si tratta poi di installare una distribuzione d'acqua potabile per mezzo di canalizzazione. L'imperatore Menelik sarebbe disposto a sovvenzionare una Società che intraprendesse simile lavoro, la di cui importanza sarebbe considerevole, vista l'ampiezza della città. Menelik desidererebbe pure che una sorgente d'acqua calda, che si trova nel centro della città, fosse utilizzata per la creazione di uno stabilimento di bagni. Ci sarebbero quindi gli elementi di una intrapresa abbastanza interessante, tanto più che si potrebbe aggiungervi la costruzione di un albergo di cui la necessità è sentita. In generale poi molte piccole industrie potrebbero essere utilmente create in Etiopia, piuttosto che taglie di imprese commerciali, già troppo numerose e vaste per i bisogni e le risorse del paese. Per ciò che concerne le miniere, sono state accordate una dozzina di concessioni. Menelik ha deciso di aspettare i primi risultati degli studi intrapresi prima di concederne altre. »

Il bilancio dei Culti alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,10:
Oggi alla Camera dei deputati è incominciata la discussione del bilancio dei culti.
Breton presenta un emendamento chiedente la riduzione di cento franchi, per indicare la volontà della Camera di sopprimere il bilancio dei culti nel 1903.
Waldeck-Rousseau fa osservare che non può prendere nessun impegno pel 1903.
L'emendamento è respinto con voti 385 contro 172. Si approvano indi parecchi capitoli del bilancio.
A guisa poi di intermezzo, si è annullato l'elezione di Duchesnais, ex-sotto-prefetto di Valognes, che si era dimesso meno di sei mesi prima dell'elezione. Durante la discussione, *Waldeck-Rousseau* dichiarò che un cittadino condannato dai Tribunali alla perdita dei diritti civili, non può essere ammesso a presentare la propria candidatura. Tale dichiarazione si riferisce anche indirettamente ai condannati dall'Alta Corte.
Nella seduta pomeridiana continua la discussione del bilancio dei culti.
Berard, relatore, e *Chambon*, deputato della Savoia, dicono che i vescovati della Savoia non sono tra quelli stabiliti dal concordato, e che, quando la Savoia si unì alla Francia, non impose affatto la conservazione dei vescovati.
Jouart, altro deputato della Savoia, esprime un convincimento contrario. « I savoiardi hanno il diritto di conservare il clero, che avevano avanti il 1860. »
Waldeck-Rousseau dichiara di aver ottenuto dalla Commissione del bilancio la rinuncia alla proposta di soppressione nel bilancio.
Si approvano indi i crediti del bilancio.

I furti alla marina francese.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21,35:
Si ha da Brest che, in seguito alla scoperta di due o tre quintali di bronzo in una grotta presso il castello di Brest, si sono fatte nuove ricerche e si sono scoperti nuovi depositi di bronzo e rame, provenienti dalla marina.

L'autopsia di Doodica.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,10:
Il dottore Poderin ha eseguito l'autopsia di Doodica, a richiesta, pare, dei parenti adottivi della bambina, onde stabilire la natura esatta delle lesioni che ne cagionarono la morte e trarne indicazioni per le cure da prodigare alla sorella Roodica. L'esame ha dimostrato che la morte è dovuta alla tubercolosi peritoneale ed alla perforazione dell'intestino cieco e dell'appendice, determinante l'avvelenamento del sangue; nulla si riscontrò nella località operata. Non vi era nessuna traccia di emorragia; il cuore era posto bene a sinistra; nessuna traccia di pericardite, di pleurisia o tubercolosi polmonare; il cervello era assolutamente sano. Domattina si faranno i funerali. Lo stato di Roodica è soddisfacentissimo.

Torbidi nel Congo francese.

Ci telegrafano da Marsiglia, 17, ore 21,35:
Il corriere del Congo francese reca che la situazione colà degli europei è divenuta difficile, in seguito alla ritirata delle truppe, fattasi per ragioni di economia. Sanguinosi torbidi sono scoppiati nell'Alto Sangha; si prepara una spedizione.

Gli scioperi di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 17, ore 20,10:
Una delegazione di scioperanti delle fabbriche d'olio si presentò questa mattina al prefetto, il quale ricevette soltanto gli operai francesi, ai quali dichiarò che non poteva intervenire presso gli industriali. Gli scioperanti sono calmi.

Re Leopoldo ammalato.

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 21,15:
L'*Etoile Belge* dice che il re del Belgio non lascia la camera, e che gli furono imposte misure di prudenza rigorosissime dai medici per la sua malattia di gola.

I socialisti italiani in Isvizzera.

Ci telegrafano da Lucerna, 17, ore 21,20:
Ieri si inaugurò il VII Congresso dei socialisti italiani residenti in Isvizzera. Si decise di invitare Costa, Todeschini, Cabrini e Readani ad un giro per agitare gli operai italiani dimoranti in Isvizzera, che dovranno inscriversi all'Associazione operaia elvetica.

SPORT

Ciclismo.

Le prime corse ciclistiche a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,10:
Domenica, 23 febbraio, incomincieranno, al Velodromo di Porta Salaria le corse ciclistiche, cui parteciperanno, oltre al Momo, già giunto, ed i corridori romani, i signori Conelli, Dei, Bixio, Ferreri, Brusoni.

Scherma.

La « tournée » di Pini.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 18,30:
Lucien Mérignac e Juan Bay sono ammalati. Colpiti da un principio di bronchite, dovranno rimanere a letto qualche giorno.
Pini ha così rimandato la sua partenza dalla Francia.
Il 20 febbraio andrà a Vienna, dove il 24 si incontrerà col maestro italiano Barbasetti.
Da Vienna andrà a Budapest, poi a Praga; quindi ritornerà a Parigi per partecipare al torneo organizzato dal Breittmayer.

Yachting.

La coppa di Nizza — Vittoria italiana.

Ci scrivono da Nizza, 16:
Per la coppa di Nizza sette sono stati quest'anno gli yachts concorrenti, e cioè: *Crabottes, Baisette, Luisa, Peterina, Monaco, Monticorvio* e *Asio V*, appartenente all'italiano sig. Dario Centurani. Quest'ultimo vinse la prova odierna, *Monticorvio* secondo e *Luisa* terzo.

Podismo.

Ancora il « record » di Bigiarelli.

Un errore di composizione ci ha fatto dire che il Bigiarelli aveva stabilito a Parigi il *record* dell'ora di marcia di chilometri 117, 42 m. I nostri lettori avranno facilmente compreso trattarsi di chilometri 11 e 742 metri.

Santos-Dumont ammalato.

Ci telegrafano da Monaco, 17, ore 15,00:
Santos-Dumont, che da ieri è costretto a tenere il letto in causa di un forte raffreddore, non ricomincerà gli esperimenti che fra un mese.
Prima di tale epoca il suo nuovo dirigibile N. 7 non potrà essere pronto.
Santos-Dumont è attualmente ospite del duca De Dino.

Il Comizio dei ferrovieri a Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 17:
Malgrado il tempo pessimo, il Comizio dei ferrovieri riuscì imponentissimo. Venne tenuto nella sede dell'Associazione generale operaia patriottica di mutuo soccorso ed istruzione. Vi intervennero circa due mila persone tra ferrovieri e cittadini. Fu chiamato a presiedere per acclamazione il ferroviere De Gujo.
L'oratore ufficiale, on. Angelo Cabrini, salo alla tribuna, salutato da applausi fragorosi. Egli enumera i vari modi coi quali i ferrovieri sino dal 1897 cercarono di ottenere un miglioramento di condizione dalle Società. Con parole violenti critica la sostituzione dei soldati ai gasisti scioperanti di Torino. Passa alla questione dell'organico dei ferrovieri; accenna alla simpatia degli italiani pei ferrovieri e biasima la condotta del Governo.
L'ordine del giorno votato fu quello stesso approvato dagli altri Comizi.
Il Comizio si sciolse al grido di: *Viva Cabrini!* Uno stuolo di ferrovieri l'accompagnò alla stazione.

I soliti ingombri ferroviari.

La Mediterranea comunica: « Per notevole affluenza d'arrivi, le stazioni di Quarona ed Avigliana sono ingombre. Si è quindi dovuto disporre perchè, nei giorni 19, 20 e 21 corrente, ed in tutte le stazioni del I Compartimento, venga sospesa l'accettazione delle merci a piccola velocità, a vagone completo, per le due stazioni sovra indicate, eccezione fatta delle spedizioni destinate al Dinamitificio Nobel di Avigliana, che ha ferrovia con allacciamento. »

Leggete in quarta pagina

Più che amore

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 17 febbraio.

L'udienza antimeridiana

All'appello dei giurati manca il giurato Baldini. L'ultimo certificato medico dice ch'egli ha bisogno di venti giorni per guarire.
Bertola propone che lo si sostituisca. La Corte chiama ad occupare il posto vacante il primo giurato supplente, Onorato Viarchi.
Pietro Bruno, ispettore generale al Banco di Sicilia, minutamente spiega la famosa operazione sulle azioni della Navigazione Generale, e la chiama un'operazione illecita, voluta dal duca Della Verdura; essa fruttò un utile di 8600 lire al Palizzolo. Aggiunge poi che al Banco era notoria la dicitura del Notarbartolo per Palizzolo, e che l'amministrazione del senatore Della Verdura fu poco corretta.
L'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

Continua il teste Bruno, dicendo che nell'operazione delle azioni della Navigazione, se si guadagnava, gli utili si ripartivano fra i terzi; se si perdeva, ci rimetteva esclusivamente il Banco. (*Commenti*)
Ritiene che il mestruttino Anfossi, il quale attribuiva l'operazione ad Eugenio, non a Raffaele Palizzolo, sia stato rilasciato per compiacenza onde liberare il Raffaele dalle indagini della Commissione dei sette.
Palizzolo riafferma solennemente che l'operazione venne fatta dal fratello suo Eugenio, impiegato al Banco.
Salvatore Ostinelli dichiara che si rifiutò di pagare 8500 lire, trovando il mandato irregolare. Quando erano chiusi gli sportelli gli fu ordinato di pagare. Trovò il mandato intestato non più a Palizzolo, ma all'agente di cambio Anfossi.
Si legge la deposizione del teste defunto barone Balsamo, già consigliere del Banco. Egli ritiene Palizzolo poco degno di stima.
La testimonianza del generale Mirri, grande ufficiale dello Stato, si assumerà a Napoli, e per Rodini a Roma.
Altobelli rileva l'importanza della testimonianza di Mirri, che depose già a Milano. Domanda che si sospenda questa ordinanza.
Il *presidente* dice che le Parti potranno tornare sull'argomento; la Corte ha risolto solo la questione di citazione.
La seduta è tolta.

Delizie di procedura.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Il 1.o aprile dell'anno scorso, verso le ore 22, sul corso Oporto due guardie di P. S. avvicinarono un giovane operaio che stava scorrendo di alcuni soldi una piccola venditrice di fiori.
Chiesero loro che facessero, e l'operaio narrò di essersi imbattuto per caso nella povera, che singhiozzava, e di averle chiesta la ragione di quel pianto. Alla domanda, la bimba gli avrebbe detto: « Non ho ancora venduto neppure uno dei mazzi delle viole che tengo, e se ritorno a casa senza avere almeno otto soldi avrò delle bastonate ». Preso a compassione, stava dandole gli otto soldi.
La bambina invece raccontò che il giovane — identificato poi per un sellaio a nome Baseri Lazzaro, di Verona, d'anni 25 — le aveva fatte proposte inenarrabili. Le guardie credettero bene condurre i due personaggi in Questura, per meglio vedere che cosa vi potesse essere di vero in quel racconto.
Quivi giunti, malgrado le abili interrogazioni dei funzionari, non riuscirono potuto ottenere alcuna dichiarazione precisa che implicasse colpabilità a carico dell'arrestato. Baseri fu rilasciato, tanto più che le guardie non avevano visto nulla.
Il sellaio più non pensò alla triste avventura e continuò a lavorare, anzi acquistò una nuova clientela, quella dei reali carabinieri.
D'altra parte l'Autorità continuò le sue indagini, imbastì un processo e mandò il Baseri a dibattimento per una grave imputazione.
Senonchè, avendo egli cambiato abitazione, non gli venne notificata nè la citazione prima, nè la sentenza di poi; sola consolazione quella di vedersi un giorno arrestato, chè per l'esecuzione del mandato di cattura si era usata maggior diligenza.
Baseri, protestandosi innocente, tentò appellare, ma, impigliatosi nelle reti della procedura, dovette soccombere, onde, se la Cassazione non rimedierà, dovrà scontare un anno di reclusione.
Presidente: cav. Savio; P. M.: cav. Ceserano; Difesa: avv. Abramo Levi. *g. g.*

Per una vertenza d'onore.

(*Pretura Urbana di Torino* — 17 *febbraio*).

Forse a dispetto dei molti curiosi e dei soliti differenti di dibattimenti ove sono in gioco amore e passioni, un processo, che prometteva un interesse speciale e che era la conseguenza d'una fallita vertenza d'onore assai recente e di una serie di querele tra due giovani gentiluomini della nostra città, è sfumato nella sua forma più regola mercè i buoni uffici del nostro pretore avv. Bobba e dei patroni avvocati Bosino, Nasi, Bollati, Bracale, Podigioe e Omodei.
Convennero le Parti, dietro consiglio degli avvocati, nella nomina d'un Giurì d'onore composto di due professori della nostra Università e di un notissimo ex-colonnello, troncando così ogni altra questione penale e più rincrescevole.
Sulla natura della causa e sulle sue origini e vicissitudini, ci consiglia il massimo riserbo la nuova fase in cui la vertenza stessa è passata.
All'udienza molta folla ma..... *Initii brevis!* *Cint.*

La condanna di un adultero omicida.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 20,15:
Oggi è cominciato ad Hannover il processo contro l'appaltatore demaniale Falckenhagen, figlio dell'ex-deputato liberale Falckenhagen, che uccise in duello Landrath Bennigsen, del quale aveva sedotto la moglie. Il processo suscitava un grande interesse, sia per l'importanza dell'imputato che per quella dell'ucciso, che era figlio dell'ex-presidente della provincia di Hannover.
L'imputato, appena conosciuto l'esito del duello, scappò da Hannover, ma fu arrestato a Berlino, dove frequentava balli equivoci, e, mezzo ubbriaco, giunse a vantarsi dell'uccisione compiuta.
Il processo si è chiuso oggi stesso con la condanna del Falckenhagen a sei anni di fortezza.

Un condannato a morte graziato.

Ci telegrafano da Lucerna, 17, ore 21,15:
Il Gran Consiglio, con voti 68 contro 61, commutò la pena di morte in quella della reclusione perpetua per il mantovano Piva, condannato per assassinio.

Per vendicare il figlio.

Ci telegrafano da Cagliari, 17, ore 18,15:
Certa Dedoni Frissas, del Comune di Donigala Seurgus, si costituiva ai carabinieri, dichiarando di aver ferito il sindaco Demuro, perchè attentava al suo onore.
Il sindaco invece dichiara che fu chiamato in casa della Dedoni per leggerle delle carte, e che questa gli inferse una coltellata per vendicare il figlio, condannato alla reclusione per fratricidio a causa delle disposizioni avverse del sindaco. La ferita non è grave.

Schiacciato da un macigno!

Ci scrivono da Ivrea, 17:
Il contadino Pizzo Giuseppe, d'anni 58, abitante nel Comune di Settimo Vittone, trovavasi l'altro giorno in una sua proprietà a scavar terra da sotto un macigno del peso di circa 400 miriagrammi.
Mentre era intento al suo lavoro, senza prendere le debite precauzioni, il macigno si staccava dal terreno ed investiva il poveretto, che rimaneva letteralmente schiacciato.

Una ubbriacatura che costa la vita!

Ci scrivono da Ivrea, 17:
Certo Bertola Giuseppe, dimorante a Castellamonte, dopo aver passato la giornata in allegra compagnia, rincasava, verso la mezzanotte, alquanto alticcio.
Nel salire le scale per portarsi alla camera da letto, mal reggendosi le gambe, perdeva l'equilibrio e precipitava da un'altezza di circa cinque metri, battendo la testa sull'acciottolato. La sua morte fu istantanea.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 17 febbraio.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15,35.

Raccomandazioni e interrogazioni.

CERIANA, assessore, rispondendo ad analoga interrogazione di Rossi, annunzia che la Società Belga-Torinese prolungherà quanto prima la linea tramviaria della Barriera di Lanzo fino alla Madonna di Campagna.
TACCONIS interroga il sindaco sulla voce corsa (della quale la *Stampa* si fece eco) di un possibile trasloco delle Officine ferroviarie di Torino a Milano.
Il SINDACO spera che la voce non abbia fondamento; in ogni caso l'Autorità municipale attiverà l'inconveniente e i danni gravi che da un tale trasloco deriverebbero a Torino.
SAMBUY vorrebbe che l'Amministrazione municipale inducesse la Direzione della Società Belga-Torinese a cambiare sui carrozzoni tranviari l'antiquato sistema dei campanelli a correggia con quello più comodo dei campanelli elettrici.
Raccomanda pure al sindaco di rivolgere eccitamento ai padroni di casa onde sia posto presto fine agli inconvenienti e pericoli derivanti dai guasti alle grondaie, che tutti quelli che circolano per le strade di Torino hanno da lamentare.
CERIANA ebbe assicurazione dal direttore della Belga-Torinese che i campanelli sarebbero stati a poco per volta tutti cambiati.
Altre raccomandazioni fanno ROGGERO, MUSSO e COMPANS.
CAGNO domanda perchè alle maestre municipali che hanno classi maschili non si dà lo stipendio che hanno i maestri; ricorda che a questo proposito le maestre hanno già presentato un Memoriale.
ALBERTINI, assessore, risponde che del Memoriale si terrà conto nel formulare il nuovo regolamento per le scuole, del quale è stata sospesa la redazione in attesa delle nuove disposizioni che ha annunciate il Governo del re.

Elezione.

Il Consiglio completa il Consiglio d'amministrazione del Museo Nazionale del Risorgimento italiano. Riescono eletti i senatori Chiala e Carle ed il consigliere comunale Rinaudo.

Per il concorso ippico internazionale

Senza discussione il Consiglio approva il contributo di L. 35 mila per il concorso ippico internazionale.

Progetto di ferrovia Torino-Cartosio-Savona.

La Giunta è d'avviso che la città di Torino debba associarsi alla istanza per la costruzione della linea Torino-Cartosio-Savona, purchè non assuma impegni per la scelta del tracciato Cartosio-Torino.
GIANOLIO nega il suo voto a questa istanza, perchè allo stato attuale delle cose non vi è nessuna garanzia che la ferrovia progettata venga a Torino. Teme che essa riesca a favorire esclusivamente Savona e Milano. Crede che sarebbe miglior consiglio proseguire gli studi per una direttissima con Savona, oppure rendere l'attuale linea tale da servire ai grandi traffici.
DUTTO, in nome del gruppo socialista, dichiara di non accogliere la proposta della Giunta.
ROSSI esprime con altre considerazioni lo stesso avviso.
DANEO difende la proposta della Giunta. La direttissima Torino-Savona è un sogno, almeno presentemente; la spesa per migliorare l'attuale linea sarebbe non minore di un quaranta milioni. Meglio è dunque appoggiare allo stato delle cose l'iniziativa di Savona, poichè pel desiderio del meglio non conviene rinunciare al bene.
FRESCOT parla lungamente nello stesso senso. La progettata linea avvicinerà Torino a Savona di un'ora almeno. Non è questo un vantaggio trascurabile.
Parlano ancora BERRUTI, in appoggio alla proposta della Giunta; COMPANS, ALLASIA e PERAUDO, che vi si dichiarano contrari.
Il SINDACO difende strenuamente la proposta della Giunta. Poichè la desiderata direttissima è un'utopia, non si deve trascurare alcun mezzo per dare maggior sviluppo al porto di Savona, poichè la prosperità di Savona è strettamente collegata a quella della regione subalpina.
Dopo una dichiarazione di voto (contraria) del consigliere Di Sambuy, la proposta della Giunta viene approvata con 29 voti contro 19.

Per la Scuola popolare di elettrotecnica.

Vengono, infine, approvate le proposte della Giunta per l'istituzione di una Scuola popolare elettrotecnica nei locali municipali della Fontana di Santa Barbara.
La seduta viene tolta alle ore 18,30.

Arti e Scienze

Il quartetto Giovannetti nel concerto di ieri sera al Circolo degli Artisti aveva preparato per l'uditorio una fine sorpresa: poichè a chi non sia pratico della moderna produzione, quel *Quartetto N. 7 di Haydn*, bello di grazia schiettamente classica, dovette apparire come un'oasi inaspettata dopo le audacie romantiche del *Quartetto 3.o* (op. 41) di Schumann e prima dei formidabili sviluppi in cui l'opera 25 di Brahms si compiace.
In quel graziosissimo saggio della semplicità haydniana parla un riflesso del primo settecento, quale il vecchio maestro di cappella potè intuirlo tra le pace operosa dell'impiego suo nel castello dei principi Esterhazy. Il *Minuetto* ce lo rappresenta intento a rubare al popolo il ritmico segreto delle danze: mentre nell'*Adagio cantabile* riappare l'influenza italiana dovuta all'arte superba dei cantori nostri che, in lepe-

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (46)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

I cubani, esasperati, non tardarono, del resto, ad insorgere di bel nuovo. Per porsi alla testa dell'insurrezione, e offrire il suo sangue e la sua fortuna alla causa repubblicana, Ruiz aveva tutto abbandonato.
Elena aveva voluto seguir suo padre: ella sognava di combattere al suo fianco; ma Ruiz, prevedendo che la lotta sarebbe atroce, senza pietà, senza mercè, non aveva acconsentito al desiderio di sua figlia ed era partito lasciandola a Nuova York col suo amico.
La figlia dell'insorto leggeva con gioia sui giornali le notizie dei primi successi dell'insurrezione. Da quella novella guerra, la perla delle Antille doveva finalmente uscir libera! No, pur troppo! Le vittorie non durarono che un momento. Mal preparati, male armati, soccombenti sotto il numero dei soldati della regina, gl'insorti erano stati respinti e s'eran visti costretti di rifugiarsi nelle macchie..... Là essi erano al sicuro, ma Cuba era sempre sotto il giogo. Quasi tutte le città erano in istato d'assedio; le carceri erano piene di prigionieri; i giudici civili e militari erano continuamente in funzione per mandare al patibolo o alla fucilazione chiunque patteggiava od era sospettato di patteggiare cogl'insorti.....
Giunta a questo punto del suo racconto, Elena dovette interromperla..... piangeva..... il ricordo dei patimenti dei suoi compatrioti la opprimeva.....
Rosen le prese la mano, e in tono affettuoso:
— Elena! Elena! — le disse — dimenticherai tutto ciò..... l'avvenire sarà migliore..... vedrà che ella sarà felice.....
Il giovane bandito sapeva che, per consolare quell'anima esaltata, ci volevano frasi pompose, e il suo temperamento orientale gliene facilitava l'espressione.
A sua volta egli parlò, e con eloquenza, sulla solidarietà dei popoli..... Agiva, con Elena, come aveva agito coi compagni anarchici.....
La fanciulla riprese la sua storia; essa era giunta al punto più doloroso.
Un giorno un telegramma le aveva recato una terribile notizia. Ferito in un sanguinoso combattimento, suo padre era caduto in potere degli spagnuoli. Ella aveva compreso che per quel padre che adorava si trattava della morte. Preso colle armi alla mano, Ruiz doveva essere giudicato, e, inevitabilmente, condannato alla fucilazione. Un mezzo solo rimaneva di salvezza: la grazia. Ella era partita per l'Avana e, di là, senza indugio, s'era recata al campo spagnuolo. Abbandonando tutta la sua fierezza, senz'altro desiderio che quello di strappar suo padre alla morte, anche a costo di subire tutte le umiliazioni, tutte le vergogne, s'era gettata ai piedi del generale spagnuolo e a mani giunte, singhiozzando, umile, supplichevole, aveva implorata la clemenza del vincitore. Il generale che comandava l'armata spagnuola era un tedesco naturalizzato spagnuolo, un uomo crudele e brutale, senza cuore nè generosità..... Vedendo una giovane e bella fanciulla inginocchiata ai suoi piedi, implorando grazia per suo padre, quel mostro era stato preso dal desiderio di possederla..... una nemica..... la figlia di un insorto!..... c'era da aver scrupolo!..... Ma aveva preferito l'astuzia alla violenza. « Sì, sì, *senorita* — aveva detto — il posto di una regina non è ai piedi del suo suddito. » E prendendola per la mano l'aveva fatta sedere presso di sè e le aveva detto che se voleva amarlo, se voleva concedergli il minuto d'estasi divina che sognava, non le avrebbe accordata la grazia completa di suo padre — ciò era impossibile — ma gli avrebbe accordato la vita, lo avrebbe lasciato fuggire e ritornare tranquillamente in America. A quell'impudente oltraggio ella s'era sentita spinta a rispondere con disprezzo, ma quell'uomo teneva nelle sue mani la vita di suo padre e da lei dipendeva di salvare quel padre adorato che condurrebbe quindi lungi dal pericolo, consolandolo, lasciandogli ignorare a qual patto vergognoso ella aveva comprata la sua vita, la sua libertà. Tuttavia, il sacrificio era tale che ella esitava ad accettarlo. Non era soltanto il pudore, era tutto il suo essere che si rivoltava al pensiero d'appartenere a quel mostro le cui mani erano tinte del sangue di tanti sventurati compatrioti. Comprendendo le sue esitazioni, il generale, tenendo sempre stretta nelle sue la mano di lei, che ella non osava ritrarre, le aveva detto in tono paterno: « *Senorita*, io valgo meglio della mia reputazione..... e mai vorrei dovere i favori di una donna alla violenza..... E' di vostra propria volontà che vi desidero..... » E siccome ella, tremante di timore e d'indignazione, non lo respingeva e non rispondeva, egli aveva soggiunto: « Posso differire sino a domattina alle otto l'esecuzione di Ruiz..... Domani alle otto verrò da voi..... e la sorte di vostro padre dipenderà dalla risposta che mi farete. » S'era alzato per lasciarla..... ella lo aveva trattenuto..... « Generale, non imploro da voi che un favore..... » « Parlate, *senorita*..... sino a domani i vostri desiderii sono ordini per me..... » « Che il mio povero padre ignori la mia promessa qui! » « Sarete obbedita »..... L'indomani mattina, entrando nella tenda che le era stata riservata, il generale aveva trovato la sua vittima rassegnata al sacrificio..... ella aveva rifiutato..... e accettava l'onta..... il patto infame..... il suo amore per la vita di suo padre..... Il generale aveva firmato un salvacondotto per lei e per Ruiz..... ella doveva partir prima e Ruiz doveva seguirla un'ora dopo..... si ritroverebbero fuori del campo..... Il momento del sacrificio era giunto..... ella lo aveva compiuto. . . . .
. . . .
(*Continua*).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20: *Rigoletto*, opera; *Pietro Micca*, ballo — L. 2.
CARIGNANO (Comp. d'operette Ciro Bengamaschi), ore 20,30: *Le damigelle di St-Cyrien*. — L. 1 50.
ALFIERI (Compagnia Zacconi), ore 20,30: *Lorenzaccio*. — L. 0 75.
BALBO, ore 20,30: Gran Circo equestre Guillaume. — L. 1 20.
GERBINO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *Le malatie d'occur*; *Le batale d'ognina*. — L. 1 50.
GIANDUIA. — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

sie per opera del Gramm, dovevano allietare gli avi di Federico il Grande.

Ora, della duplice derivazione sembrarono ieri consapevoli i bravi quartettisti. Così il ritmo del Minuetto, vivamente mantenuto nelle varie fasi, lumeggiava l'origine popolare: e la grazia ingenua con cui Luisa Giovannetti scandeva le linee melodiche dell'*Adagio*, sembrava rispondere al bel canto di cui qui si ritrovano evidenti le tracce, e che era allora assai lontano dagli eccessi del romanticismo successivo.

Note di passaggio questi pregi, solo spiacente che lo spazio limitatissimo non consente altre osservazioni. Sia il primo violino ricordato, che Carlo Giovannetti, Giovanni Figlera e Luigi De Paoli ebbero momenti felici in Haydn ed in Schumann: mentre il quartetto di Brahms con pianoforte, in ispecie nel terzo tempo, mise in luce bellissima con gli archi anche la pianista Aurelia Giovannetti, procurando a tutti una sincera ovazione.

Fra il pubblico, elegante e numeroso, si notava la principessa Elena d'Orléans, che volle complimentare i quartettisti. I. n. e.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1100.

LO SCIOPERO DEI GASISTI

La conferenza dei direttori dei gazometri col prefetto e col sindaco.

In seguito alla conferenza avvenuta domenica sera fra la Commissione degli scioperanti ed il prefetto, questi invitò ieri i direttori dei due gazometri ad un nuovo colloquio onde tentare un componimento sulla base indicata dagli scioperanti, e cioè che le Società si impegnassero di destinare una somma pel miglioramento del personale e almeno di quegli operai che fruiscono i minimi stipendi.

Al colloquio prese parte anche il sindaco senatore Casana.

I direttori delle due Società risposero che, visto l'esito quasi nullo della proroga concessa per la riammissione, scaduta sabato sera, essi hanno ormai assunto dei nuovi impegni con gasisti di fuori; dimodochè presentemente il personale delle officine è quasi al completo.

Nonostante perciò le insistenze del sindaco e del prefetto, i due direttori si dichiararono ormai impossibilitati ad aprire trattative per la riaccettazione completa degli scioperanti. Si riservarono soltanto di riaccettare qualcuno fra di essi se e quando se ne presenterà il bisogno.

Il ritiro dei soldati dai gazometri.

In seguito a queste dichiarazioni il prefetto dispose che il lavoro dei soldati [illegible] cessare alla mezzanotte scorsa.

Ai gazometri sarà restato, d'ora innanzi, solo il picchetto per il servizio di vigilanza.

Arrivo di altre guardie.

Oltre al contingente di guardie di pubblica sicurezza arrivate nei giorni scorsi, in seguito allo sciopero, ieri ne giunsero altre venti. Oltre agli agenti giunsero pure alcuni altri funzionari.

La voce della solidarietà.

Le Società del Borgo Maddalene e le due Leghe calzolai ed affini e calzolai a macchina votarono ordini del giorno di solidarietà cogli scioperanti.

Le due Leghe inoltre votarono un primo sussidio di L. 100.

— Il signor Marco Gaspero, in nome di molti abitanti della Barriera di Nizza, riuniti nei locali dell'«Armonia», ci comunica un vibrato ordine del giorno di solidarietà cogli scioperanti, anche, occorrendo, con lo sciopero generale.

Vandalismi contro i fanali pubblici.

La scorsa notte per opera di ignoti vennero tagliati e danneggiati alcuni tubi del gas.

Sul corso Napoli venne svelta la colonna di un fanale e gettata nella Dora.

Sul corso Palestro vennero rotti una quantità di vetri dei fanali.

Il banchetto in onore del prof. comm. Antonio Carle.

Splendido ed affettuoso è riuscito ieri sera il banchetto datosi al *Grand Hôtel d'Europe* in onore del prof. Antonio Carle, nominato testè, di moto proprio del Re, commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Presero parte alla solenne dimostrazione oltre a 250 commensali, che occupavano non solo il salone dell'albergo, ma anche due sale vicine.

Al suo ingresso nel salone il prof. Carle venne salutato da un lungo e cordiale applauso.

Egli prese posto alla tavola d'onore, ed aveva alla sua *destra*: il prof. Fileti, rettore dell'Università; il senatore Badini-Confalonieri, il prof. Bozzolo, il prof. Foà, il generale senatore D'Oncieu de la Bâtie, il colonnello medico Ranibone, il dott. Anglesio, il prof. Graziadei, il prof. Fiore Giacosa, il comm. Pagano, il dott. Bechis, il cav. Carnaroli; ed alla *sinistra*: l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale; il prof. Pagliani, il comm. Rito, dell'Ordine Mauriziano, il senatore Chiesa, l'on. Daneo, il dottore Bourdiani, il dott. comm. Vallauri, il dottore Galeazzi, l'ing. Negri, il comm. prof. D'Ovidio, il prof. Raymondi, il prof. Giovannini, il prof. Silva.

Notiamo nelle altre tavole: il comm. Giacolio, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, l'assessore Depanis, il comm. R. Pollone, il prof. Cattaneo, il questore cav. Gioda, l'on. Palberti, il dottore Vignolo-Lutati, i professori Gradenigo, Gastaldi e Camerano, l'ing. Vicary, il comm. Ferroglio, il dott. Seccadi, presidente del Policlinico Generale, il cav. Canonico, il comm. Denis, il cav. Giuseppe Musso, l'avv. C. F. Roggieri, ecc., e varii ufficiali appartenenti al Corpo sanitario medico del Corpo d'armata di Torino.

Vi erano poi, in gran numero medici, rappresentanti di Istituti torinesi, amici ed ammiratori dell'illustre chirurgo piemontese.

La geniale riunione fu improntata alla più schietta cordialità.

Allo sciampagna il simpaticissimo avv. *Benino*, che fungeva da araldo, disse che, appena sorta l'idea del banchetto al prof. Carle, bastò un semplice annunzio sui giornali perchè in tre giorni piovessero adesioni da tutte le parti, al punto che, non avendo potuto accettarle tutte, molti degli aderenti a cui non fu dato il piacere di intervenire all'*Albergo d'Europa* si riunirono a pranzo in altro locale.... Ciò dimostra da quanto affetto e da quanta stima sia circondato il Carle.

Al Comitato pervennero altre a discrete lettere, biglietti e telegrammi di adesione, fra cui due telegrammi di medici italiani residenti a Ginevra.

Il segretario non legge che le principali: Sindaco di Torino, senatore Casana, comm. Lampugnani, prof. Pescarolo, conte Geppi, prof. Tibone, prof. Lombroso, comm. Beratti, comm. dott. Ramello, commendatore Bocca, sindaco di Cuneo, senatore Angelo Rossi, dott. cav. Bergesio, senatore prof. Carle, on. Chiapparo, conte Tosca di Castellamonte.

Il senatore *Badini*, assessore comunale, ebbe il gradito incarico di rappresentare al banchetto il sindaco di Torino, di cui legge una gentile lettera, nella quale il senatore Casana saluta il Carle a nome della città e prega il Badini di dare all'illustre decorato un affettuoso amplesso. (*Applausi*).

Il rettore *Fileti* parla dei meriti del prof. Carle e dell'affetto che i colleghi nutrono per lui. Mentre paga il dovuto omaggio al valoroso campione dell'insegnamento, lo felicita per la recente nomina, facendo risaltare l'atto del giovane Sovrano, che venne da tutti approvato. Manda quindi un riverente saluto alla signora del Carle.

Il comm. *Rito* si associa di cuore alle onoranze tributate al prof. Carle, a cui reca le felicitazioni del Magistero dell'Ordine Mauriziano, che apprezza l'opera ed il sapere dell'illustre scienziato.

L'on. *Boselli* crede di interpretare i sentimenti del prof. Carle inviando un saluto ai suoi allievi, che sono radunati a banchetto in un altro locale. Reca poi al festeggiato i saluti del fratello senatore, che non potè intervenire al banchetto. Parla poi dei meriti del Carle come operatore e come direttore, e saluta nel prof. Carle lo splendore della scienza. Beve infine al Carle ed alla Scuola medico-chirurgica piemontese.

Il dott. *Baridoni* saluta il prof. Carle a nome della Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, e fa dell'illustre chirurgo un bello e sentito elogio.

Il dott. *Galeazzi*, a nome degli allievi, elogia l'illustre maestro, che seguì per più anni nella gloriosa carriera, augurandogli che possa essere per lunghi anni ancora conservato all'amore della scienza ed al bene dell'umanità.

Il comm. *Vallauri* saluta il prof. Carle a nome del sindaco e del paese che diede i natali all'illustre operatore: Chiusa di Pesio.

Parlano in seguito il dott. *Piovano*, il dott. *Bechis* ed il dott. *Marchisio*; quest'ultimo a nome dei colleghi di Cuneo.

Il prof. *Carle* accenna alla modesta opera sua nell'Ospedale Mauriziano, dove entrava alcuni venticinque anni or sono; e fa gli elogi di quell'Amministrazione, che seppe tenere sempre alto il nome della scienza e della beneficenza. Esprime la sua riconoscenza al Sovrano per l'onorificenza di cui volle insignirlo. Egli vorrebbe che le sue doti oratorie si esaurissero per dimostrare a tutti la sua gratitudine, ma in questo momento egli non può dire che poche parole dal profondo del cuore all'Ordine Mauriziano, ai personaggi, alle Autorità, ai colleghi, agli amici che gli tributarono onoranze superiori ai suoi meriti ed agli oratori che gli rivolsero parole così gentili ed affettuose.

Ricorda con grato animo i suoi venerati maestri.

Dice infine: «Si parlò di voci calunniose, che furono anche lanciate di bocca in bocca; ebbene, io dichiaro che di queste voci calunniose si mantenne estraneo il Corpo medico, che stimo ed apprezzo.»

Beve infine alla città di Torino.

Per l'apertura della Sessione parlamentare. — Questa sera, alle 20,5 partiranno col direttissimo per la capitale, dove interverranno alla solenne cerimonia d'apertura della nuova Sessione parlamentare, le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi.

Arrivo e partenze. — Giunse ieri da Roma l'on. Di Rovasenda, e partì per la Liguria l'on. Biscaretti.

Il discorso politico dell'on. Daneo. — L'Unione Liberale Monarchica Umberto I avverte che la Riunione indetta per questa sera, in cui l'onorevole Daneo parlerà agli elettori del I Collegio aderenti all'Unione Liberale, invece che nel locale dell'Associazione, come fu annunziato, avrà luogo nel salone della Camera di commercio, gentilmente concesso (via Ospedale, 28), alle ore 21.

Oltre alle persone invitate, avranno libero ingresso tutti i soci dell'Unione Liberale, anche non appartenenti al I Collegio, mediante presentazione della tessera.

Un ladro torinese arrestato a Milano. — Leggiamo nei giornali milanesi di ieri:

Nei giorni scorsi la Questura di Torino avvisava quella di Milano della probabile permanenza nella nostra città del pregiudicato G. B. Nasi, di 30 anni, autore di un audace furto di 2900 lire di oggetti preziosi commesso a Torino mediante scasso, ai danni del signor Bartolomeo Baduro.

Iniziate le opportune indagini, ieri finalmente il Nasi potè essere arrestato. Venne pure arrestata certa Margherita Marocco, di 25 anni, che si era da Torino accompagnata al Nasi.

Incidente di elettricità. — Nel pomeriggio di ieri, all'angolo del corso Valentino e via Madama Cristina si spezzò il filo aereo della trazione elettrica e la vettura della Società Belga-Torinese, nella zona del borgo San Salvatore, rimase ferma per circa un'ora, cioè sino a quando una squadra di operai, sollecitamente chiamata, potè riparare al guasto.

Un furto nell'Istituto Sommeiller. — Ieri lo studente Dellavalle Torquato denunziò di essere stato derubato del portafoglio, contenente L. 70, che teneva nella tasca interna del *paletot* appeso all'attaccapanni della sala delle lezioni.

Gli effetti del cattivo stato di certi veicoli. — Ieri, a mezzogiorno, in via San Secondo, si ruppe l'asse delle ruote d'un carro carico di pali della ditta Fiorio ed il veicolo piegò al suolo proprio sul binario tranviario, impedendone in tal modo il servizio, il quale per oltre due ore dovette farsi mediante trasbordo dei passeggeri, proprio come in un accidente ferroviario.

Figurarsi la delizia dei passeggeri!

Una buona visita sullo stato di certi veicoli non sarebbe fuor di proposito.

Un'ubbriacatura pericolosa. — Ieri sera, verso le ore 22, il negoziante Braiotti Francesco, d'anni 27, abitante in corso Cairoli, N. 22, avendo tracannato del vino oltre misura, si trovava, ubbriaco, in una bottiglieria sita nella stessa casa, e commetteva disordini.

Due guardie municipali, a porre termine allo scandalo, accompagnarono il Braiotti alla sua abitazione, consegnandolo alla di lui moglie. Ma l'ubbriaco, che per l'intervento degli agenti pareva essersi calmato, appena questi si furono allontanati si armò di un martello e si mise a picchiare colpi da orbo sui muri, sulla porta, dappertutto.

La moglie, spaventata, fuggì per le scale, implorando soccorso. Fortunatamente i due agenti non si erano guari allontanati e, udite le grida ed il baccano, ritornarono prontamente sui loro passi, disarmarono il pericoloso ubbriaco e, per evitare guai maggiori o disgrazie, lo condussero alla Questura, dove fu rinchiuso in camera di sicurezza.

Un'esistenza disgraziata. — Certo Mainero Giovanni, d'anni 37, è un povero disgraziato senza fissa dimora, cieco e che vive elemosinando.

Ieri, verso le ore 15, due guardie municipali trovarono il Mainero in via Ospedale nell'atto che commetteva stranezze tali da far comprendere che esso non aveva il cervello a segno, per cui lo accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuto per essere ricoverato al Manicomio.

I ladri. — Ieri un ignoto ladro entrò nell'abitazione di Sasso Rivia, in via Quattro Marzo, N. 7, e rubò un vezzo d'oro con brillanti del valore di lire 200.

— Pure ieri quattro sconosciuti rubarono cinque fiaschi di vino in danno del negoziante Mosetto Francesco, in via San Secondo. Questi, accortosi in tempo, li inseguì, ma i ladri fuggirono, abbandonando la refurtiva a tre [illegible].

STATO CIVILE DI TORINO.

17 febbraio.

NASCITE 21: di cui maschi 10, femmine 11.

MORTI: Marchesini Adelaide (v.) n. Tesoli, di anni 60, di Parma, casalinga, via Roma, 37.

Ballio Carlo, id. 51, di Torino, decoratore, via San Domenico, 1.

Bianco Domenico, id. 8, di Torino, scolaro, corso Brescia, 12.

Colombo Maria Caterina n. Novarese, id. 52, di San Michele d'Asti, agiata, via Baretti, 5.

Forrina [illegible] Francesco, id. 21, di Novara, medico-chirurgo, via XX Settembre, 67.

Baiocco Marianna, id. 73, di Macerata, casalinga, via Cottolengo, 41.

Bechis cav. Carlo, id. 56, di Moncalieri, banchiere, via Maria Vittoria, 18.

Lazzaro Luigia, id. 38, di Torino, casal., via Goito, 6.

Viale Lucia, id. 74, di Cuneo, agiata, via Monte di Pietà, 22.

Novelli Paolo, id. 40, di Fubine, carrettiere.

Cagliero Giovanni, id. 71, di Carmagnola, manovale.

Cieccari suor Agostina, id. 30, di Faido, religiosa.

Marocco Pirano, id. 58, di Bra, geometra.

Giacchino Cl. (v.) n. Pennacchi, id. 56, di Chivasso.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Nell'altro cessava di vivere in Torino, a 56 anni, il cav. BECHIS CARLO, che fu solerte amministratore della Società d'Elettricità Cruto.

Il cav. Bechis lascia vivo rimpianto di sè fra i colleghi e gli amici, dei quali, per le qualità dell'ingegno e del cuore, godeva la stima e l'affetto più sentiti.

Alla famiglia desolata ed ai congiunti, fra i quali l'ottimo nostro amico e collega cav. avv. Carlo Alberto Cortina, vive condoglianze.

Nuovi particolari sullo scontro ferroviario di Santo Stefano Belbo

I feriti.

Ci scrivono da Santo Stefano Belbo, 17:

Lo scontro di cui avete già notizie da Alba avvenne al disco appena fuori della stazione di Santo Stefano Belbo verso Alba, fra il treno 716 (passeggeri) da Cavallermaggiore e il treno misto N. 1711.

La responsabilità sembra siano a carico del capo-stazione di Castiglione, che fece il treno 716 senza aver avuto conferma del telegramma dalla stazione di Santo Stefano; però va notato che gli apparati telegrafici funzionano malissimo.

La linea ora è già libera mercè l'intervento di una trentina di operai venuti con treno da Alessandria. Da Canelli pure accorsero il capostazione ed operai, i quali, uniti ad altri di Santo Stefano e Castiglione, contribuirono al pronto sgombero dei binari.

I feriti, in numero di dieci, si ebbero le prime cure dal signor Martino Francesco nel suo ufficio, indi dai dottori Pistone, Chiretti e Muratori, di Canelli.

Ecco l'elenco dei feriti:

Emanuelli Carlo fu Pietro, residente Alessandria, fochista: frattura di una costola, la destra, contusioni al labbro ed al piede destro; guaribile in giorni 40.

Signora Giovanna Basigo, da Interlaken: contusioni con ecchimosi alla fronte, escoriazioni al dorso del naso; giorni 8.

Oddone Lodovico, da Alessandria, residente a Monastero Bormida: ferita al sopracciglio destro; giorni 10.

Meretti Antonio, capo-conduttore treno 716: ferita all'occipite destro; giorni 5.

Gallesi Giovanni di Pietro, residente a Castiglione: ferite alle labbra; giorni 6.

Ricotti Geronimo, capo-conduttore treno 1711: distorsione al dito medio; giorni 8.

Tarasco Antonio di Bartolomeo, da Entracque, soldato 21.o art.: ferita al sopracciglio destro; giorni 8.

Ferrero Pietro fu Francesco, d'anni 54, residente a Torino, mediatore vini: contusioni alle coscie; giorni 5.

Lupo Pietro fu Pietro, macchinista, residente ad Alessandria: contusione alla spalla sinistra; giorni 5.

Bianchi Giacomo, conduttore del 716, residente ad Alessandria: contusione alla regione sternale; giorni 5.

Zanotti Enrico, sorvegliante, residente a Castagnole: contusioni all'omero sinistro ed al ginocchio destro; giorni 5.

ULTIME NOTIZIE

I ferrovieri sono più malcontenti di prima.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,35:

Da un'inchiesta fatta dal *Travaso*, dalle idee fra le varie classi dei ferrovieri, risulta che gli aumenti concessi, invece di calmare gli animi, hanno accresciuto il malcontento per la loro esiguità. I ferrovieri non solo si lamentano della meschinità della maggior parte degli aumenti, ma anche dei criteri che han guidato la Società nel determinarli.

Gli aumenti sono stati infatti assegnati in piccola parte al personale.

Il *Travaso* aggiunge che la stessa impressione hanno prodotto gli aumenti nel personale della Mediterranea nelle altre città d'Italia. «Tutti i ferrovieri — dice il *Travaso*, — coi quali abbiamo parlato, hanno insistito sull'improrogabilità di organici che diano garanzie maggiori alla loro carriera, e tolgano la disparità di trattamento che ora si riscontra nelle varie classi degli impiegati.»

Il perchè delle minacciate dimissioni di Giusso.

Per evitare una crisi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,50:

Seppi positivamente che il motivo principale delle minacciate dimissioni del ministro Giusso è il progetto sul divorzio, cui egli non vorrebbe si accennasse nel discorso della Corona (e in ciò mi risulta consentono anche gli altri ministri), anche perchè egli è convinto che il Parlamento non lo approverebbe, soprattutto il Senato.

Aggiungete che il ministro Giusso si trova in conflitto col ministro del tesoro a motivo delle somme, che ritiene necessarie pei grandi lavori da farsi; aggiungete anche che l'esito del ricorso Tedesco non è riuscito molto gradevole al Giusso; per cui, ancora stamane, egli era titubante. I suoi amici però dicono che si farà per trovare un componimento ed assicurano che egli interverrà al Consiglio dei ministri oggi, già persuaso della convenienza di desistere. Quanto al ribasso sul sale, mi risulta che più ancora che da Giusso, il progetto sarebbe combattuto dal ministro del tesoro e delle finanze.

Il *Messaggero* poi dice che Zanardelli, essendo deciso ad evitare una crisi inutile e pericolosa, molto probabilmente, dal discorso della Corona, farà togliere le parti che alludono i grossi scogli del progetto sul divorzio e sul sale.

I giornali cattolici e la salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10,30:

E' notevole che la *Voce della Verità* stamane, come ieri l'*Osservatore*, nulla dice circa la salute del Pontefice, e si limita a descrivere i ricevimenti di avant'ieri, durante i quali apparve il Papa si sentì male.

Una scenata alla Camera francese fra un socialista ed un ammiraglio.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,50:

Verso il termine della seduta si ebbe ieri alla Camera una scenata sul genere di quelle che avvengono al Parlamento di Vienna.

L'ammiraglio Rénier, parlando intorno al bilancio dell'istruzione, dopo aver detto che un popolo senza fede religiosa è perduto, trovò modo di insinuare nel suo discorso impertinenze, di ogni sorta all'indirizzo dell'Estrema Sinistra.

Allora il socialista Coutant interruppe: «E' doloroso vedere un ammiraglio tanto imbecille!»

Un primo tumulto si sollevò.

L'ammiraglio Rénier replica: «Se non siete contento, venite fuori.»

Coutand: «Ecco che avete detto un'altra bestialità!»

Rénier: «E voi un'altra stupidaggine!»

Coutand: «Non abbiate timore; per quanto siate ammiraglio, saprei pur sempre tenervi il collo!»

Il diverbio naturalmente sollevò intorno grande baccano. Gli oratori furono chiamati all'ordine.

Il presidente Deschanel ordinò che le insolenze pronunciate non siano messe a verbale.

Ciò non impedì che il deputato Carlo Bosch dichiarasse che, se l'ammiraglio ha fatto parecchie volte il giro del mondo, tuttavia non ha imparato nei suoi viaggi un po' di creanza ed un po' di cortesia da portare alla tribuna.

Rénier replicò ancora: «Non ho lezioni da ricevere da nessuno»; poi, fra gli applausi ed i fischi della Destra e della Sinistra e ad un tumulto indescrivibile, il leva la seduta.

Per le comunicazioni italo-francesi traverso il Sempione.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10,35:

La Commissione, nominata l'anno scorso dal ministro dei lavori pubblici per esaminare il progetto della linea di accesso al Sempione, abbreviante di circa cento chilometri il percorso Parigi-Milano, si è pronunziata con voti nove contro quattro a favore della linea Saint-Amour-Bellegarde. La linea è lunga 65 chilometri e correrà sopra un buon terreno con un livello massimo di 570 metri. Essa permetterà ai treni di prendere due direzioni, quella del Sempione e quella del Cenisio. La spesa effettiva è di 172 milioni. La distanza da Parigi a Milano è ridotta di 800 chilometri. La stampa è favorevole a questo progetto.

Il miglioramento di Tolstoi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10,30:

Notizie particolari da Yalta recano che Tolstoi migliora assai, e così rapidamente, che i suoi intimi veggono in ciò quasi un'influenza miracolosa.

Le varie ricadute e l'età avanzata dell'illustre uomo, però, fanno temere che questi miglioramenti non siano che effimeri e che non si possano serbare troppe speranze.

La salute di Santos-Dumont.

I progetti futuri.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10,35:

Santos-Dumont non si è ancora rimesso dalla terribile scossa riportata nella sua caduta. Egli ha un po' di febbre e soffre di stomaco; nondimeno migliora.

Mancando nel principato di Monaco ogni mezzo per restaurare il vecchio pallone, egli ha rinviato a Parigi gli operai che all'uopo aveva fatto chiamare.

A Parigi, invece, grazie alle nuove sottoscrizioni, si costruirà un nuovo pallone.

Ogni progetto di viaggi sul mare è per ora escluso assolutamente.

Varie da Parigi.

Il duello di Cavaignac — Le candidature di Clemenceau — Pel banchetto franco-italiano — Quindici morti assiderati — Un'interpellanza sull'accordo anglo-giapponese — Una festa al Crédit Foncier — Il centenario di Victor Hugo e l'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,10:

Ecco il processo verbale del duello che avrà luogo a momenti fra Cavaignac e Renoux. I testimoni costituiti sono: per Cavaignac il generale Hervé e il signor conte di Lachicotrie; per il signor Renoux i senatori Ranch e Vallée. Essi hanno deciso, dopo varie conferenze in casa del generale Hervé e dopo aver cercato un modo di conciliazione, che Cavaignac è l'offeso e che il duello avrà luogo stamane, alla pistola a venti passi, collo scambio di due colpi.

— Il sig. Clemenceau aveva deciso di non accettare la candidatura legislativa nel suo Collegio del Varo, perchè ambiva il seggio senatoriale rimasto vacante dalla morte del senatore Normandie, dello stesso dipartimento. Parecchi consiglieri generali però sono venuti ad offrirgli la doppia candidatura. Clemenceau non ha presa ancora alcuna risoluzione.

— Circa 200 persone, delle quali varii presidenti di Società italiane, si sono riunite ieri sera per organizzare il banchetto franco-italiano. Fu nominato il Comitato organizzatore. Esso è composto del presidente Cerutti, vice-presidente Vecesta, tesoriere Coletti, segretario Zignani. Il Comitato francese sarà composto da Coliz, consigliere comunale, Dallé, consigliere della pubblica istruzione e dei pubblicisti, ecc., ecc. Sperano avere un migliaio di convitati ed il banchetto si farà in marzo.

— Il freddo è intenso. Sono segnalati nella giornata di ieri 15 morti per assideramento.

— Il deputato Denys Guibert annunzia che presenterà una interpellanza alla Camera circa l'accordo anglo-giapponese.

— Ieri sera, Maurel, governatore del *Crédit Foncier*, celebrò con un gran ballo l'anniversario della fondazione di quest'istituto di credito che avvenne il 18 febbraio 1852. Il palazzo di piazza Vendôme, che è la sede del *Crédit*, era tutto illuminato e sfarzosamente addobbato. Tutte le notabilità della finanza erano presenti. Fra i convitati più spiccati si notavano: Andrée colla sua signora, il conte e la contessa Tornielli. Le danze si protrassero sino all'alba.

— I giornali si occupano largamente con grande compiacenza delle feste che si preparano in Italia pel centenario di Victor Hugo. Il *Journal* dice che non solo a Roma, ma in tutta l'Italia si faranno degne commemorazioni, mentre alla solennità in Campidoglio vi assisteranno le notabilità politiche, il sindaco di Roma e Luigi Luzzatti, che il *Journal* chiama il «fedele ed elegante amico della Francia».

La guerra del Sud-Africa.

Gli scandali militari — Le perdite degli inglesi — Tredicimila fanciulli boeri morti nei campi di concentrazione.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8:

Lo scandalo delle forniture all'esercito assume sempre maggiori proporzioni. Il generale Truman è stato forzato a dare le sue dimissioni, ma ha protestato domandando una inchiesta.

Rimane sempre un mistero perchè il Governo continui ad opporsi ad un'inchiesta immediata, mentre i fatti sono sempre più gravi e vengono sempre meglio in luce. Si sa, per esempio, che la Ditta Houlder ottenne una specie di monopolio per i trasporti dell'Argentina nel Sud-Africa, e ne profittò facendo pagare oltre 350 lire il trasporto di un cavallo, mentre il costo corrente è di 150 lire. In Australia, un grande numero di cavalli selvaggi, che nessuno poteva cavalcare, furono pagati 325 lire l'uno, mentre vennero comprati a 130 dagli incettatori. La stessa Houlder assunse pure il trasporto dei cavalli dall'Australia, facendo pagare al Governo sino 375 lire per ogni cavallo, mentre il costo usuale è di 200 lire.

La lista delle perdite, pubblicata dal *War Office*, mostra che gl'inglesi ebbero realmente ventinove morti, non dodici, nello scontro di Kuyberbochrand. Quattro ufficiali sarebbero fra i morti. Kitchener telegrafa da Pretoria che i rapporti delle diverse colonne segnalano 17 boeri morti, 10 feriti, 107 prigionieri, 138 sottomessi, 86 fucili e 4500 capi di bestiame presi. I Distretti del centro della Colonia del Capo sono completamente liberi dai boeri.

I giornali liberali notano che risulta dai dispacci di Kitchener che il numero dei boeri uccisi o feriti durante l'ultima settimana sarebbe il minore dopo il mese di settembre.

Secondo i giornali, dal tempo dell'istituzione dei campi di concentrazione, sono morti tredicimila fanciulli. La mortalità è ora diminuita dal mese di gennaio, e la rosolia è quasi scomparsa.

Francia e Giappone.

I liberali giapponesi e la Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,45:

Il corrispondente del *Times* a Parigi ha intervistato un personaggio competente, il quale ha smentito la notizia data da un giornale di Parigi, secondo cui il marchese Ito avrebbe offerto alla Francia di costruirre un'alleanza col Giappone.

Ito invece andò a Parigi molto tempo dopo le prime trattative fra l'Inghilterra ed il Giappone.

L'intervistato non crede che il Giappone abbia voluto trattare colla Francia o colla Germania o colla Russia, in seguito alle loro attitudine nella guerra cino-giapponese.

Com'è noto, Russia, Germania e Francia impedirono che il Giappone ricavasse i frutti della sua vittoria sulla Cina.

Il Giappone non nutre sentimenti di ostilità verso la Cina, e non vuole che la Cina sia messa in disparte, ciò che sarebbe il principio della decadenza della razza gialla, alla cui testa il Giappone vuole marciare.

— Mandano da Yokohama che il principe Konoye, presidente della Camera dei pari, in un discorso sull'alleanza anglo-giapponese, ha dichiarato che il partito dell'Unione Nazionale rimarrà costituito per sorvegliare la soluzione della questione della Manciuria.

L'agitazione a Vienna per i fatti di Trieste.

Il Club italiano - Gli studenti - I socialisti.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 9:

Iersera al Club Italiano ci fu una grande seduta. Siccome però la maggior parte dei deputati italiani, recatisi sabato sera a Trieste, non n'erano ancora ritornati, venne rimessa ad oggi ogni deliberazione riguardo all'atteggiamento del Club.

Al Parlamento i deputati italiani si sono riuniti stamane prima della seduta della Camera per sentire il rapporto dei colleghi che furono a Trieste, e prendere una conseguente decisione.

Gli studenti italiani tennero iersera un'adunanza, e deliberarono di esprimere le loro profonde condoglianze ai parenti degli uccisi di Trieste, e per soccorrerli inviarono a Trieste 800 corone. Ai funerali di Trieste gli studenti si fecero rappresentare da due consiglieri comunali triestini.

A Praga la Direzione del partito socialista convocò iersera un'assemblea e votò una protesta contro i fatti di Trieste. La Polizia aveva preso ampie misure di precauzione. Il primo oratore fu ripetutamente interrotto dal commissario, che minacciò di sciogliere l'assemblea. Fu presa la risoluzione di protestare energicamente contro il sangue versato, nonchè contro la proclamazione dello stato di assedio e del giudizio statario; fu anche deliberato di rivolgere un invito alla Camera dei deputati perchè influisca a far abolire le su accennate disposizioni eccezionali.

Dopo di che un altro oratore parlò dei martiri caduti per l'idea socialista. Un terzo, il dott. Soukup, redattore del giornale socialista *Pravo Lidu*, attaccò violentemente il luogotenente di Trieste Goess. Gli astanti allora proruppero in insulti contro Goess, e aumentando sempre più il tumulto, il commissario sciolse l'assemblea. Accorsero parecchi poliziotti nella sala, ma non procedettero ad arresti, poichè il pubblico uscì tranquillamente.

I tumulti di Barcellona.

Lo sciopero generale si propaga.

Conflitti, morti e feriti.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 10:

Lo sciopero generale era preparato da parecchi giorni dai capi del movimento attuale. Nessuna tranvia, omnibus, carrozza o carro circola. Gli stabilimenti pubblici e le Banche sono chiusi.

Gli scioperanti assalirono i domestici ritornanti dal mercato, impadronendosi dei viveri. Un giornale avendo pubblicato un'edizione, gli scioperanti si impadronirono delle copie. Nessun giornale è uscito ieri sera. La Polizia ha operato numerosi arresti. Sono giunti rinforzi di truppe. Gruppi di donne percorrono le strade con bandiere rosse, costringendo i commercianti a chiudere i negozi. Lo sciopero si propaga nei dintorni di Barcellona. Il numero degli scioperanti sarebbe di ottantamila.

A causa di tali torbidi le truppe occupano i principali punti della città. Avvennero collisioni tra soldati e scioperanti nella piazza Catalogna. Un battaglione di cacciatori a piedi fu obbligato a formare il quadrato. Ci sono stati tre morti e trentacinque feriti, di cui nove gravemente. Molte pattuglie percorrono le strade.

Spagna e Francia nel Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 9,50:

Al Senato, Labra ha interpellato il Governo circa gli sforzi della Francia ed Inghilterra per assicurare la loro influenza nel Marocco.

Il ministro degli esteri dice che le voci sparse a tale riguardo sono infondate. Il Governo spagnuolo è più interessato di qualsiasi altro in quanto riguarda il Marocco. Le altre nazioni hanno interessi materiali, ma la Spagna, stabilitavi da secoli, ha il pieno diritto d'intervento. La Spagna non vuole fare conquiste, ma assicurerà lo sviluppo delle piazze possedute da essa sulla costa dell'Africa.

Il Senato ha poi approvato il progetto per il pagamento in oro dei diritti di dogana.

La Commissione della Camera ha approvato il rapporto per la circolazione fiduciaria.

Al Parlamento degli Stati Uniti.

La soppressione delle imposte di guerra. L'acquisto delle Antille danesi.

Washington, 18 (*Stefani*). — La Camera ha adottato ad unanimità il progetto che sopprime le imposte stabilite all'epoca della guerra ispano-americana.

New York, 18 (*Stefani*). — Il Senato ha ratificato senza emendamenti il trattato della vendita delle Antille danesi.

Serbia e Montenegro.

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 18:

Il Governo ricevette la comunicazione ufficiale che il ministro degli esteri del Montenegro arriverà prossimamente a Belgrado con una missione confidenziale del principe Nicola, e rimetterà al re Alessandro una lettera autografa del principe.

Il tremendo terremoto del Caucaso.

L'apertura di un cratere vulcanico.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 8:

Più di duemila persone sono rimaste sotto le macerie del villaggio di Schemacha, sconvolto dal terremoto. Le vittime sono specialmente donne e fanciulli. L'intera scuola del villaggio fu distrutta. I maestri e gli scolari perirono.

Il terremoto fu causato da un moto vulcanico del suolo, che venne come spalancato da un'enorme frana d'onde sgorga continuamente lava ardente.

La popolazione è in preda al panico e ad una enorme miseria.

Specialmente tra la popolazione musulmana si sono formati dei Comitati di soccorso.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 18 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 733,7; ore 15: 733,2; ore 21: 734,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 16,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1,7 Massima + 5,1

(Piazza Castello - Nelle sinuie al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 6,9

Temperatura minima della notte dal 16 al 17: + 1,1

18 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 22; tramonta alle ore 17, minuti 1.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 18 febbraio.

Rendita corso legale 102 22 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3 1/2	102 72 1/2	102 62 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	100 —	102 30	— —	— —
Germania 3	125 90	125 60	— —	— —
Londra 3	25 85	25 87	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 22 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 27 1/2, 1/2 00.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Diritti		
B. d'Italia	865 —	864 —	Obbligazioni (p. c.)		
	865 —	— —	C.F.S.P. 5 0/0	504 50	— —
Ferr. Mer.	686 50	686 —	C.F.S.P. 4 1/2	510 —	— —
Ferr. Med.	446 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	328 50	— —
B. Comm.	684 —	685 —	F. Sic. 4 0/0	514 —	— —
	684 —	— —	F. Sec. Sarde	479 —	— —
Cred. It.	585 50	584 —	Ferr. Merid.	337 50	— —
S. Sconto	171 50	— —	Tram. Ter.	510 —	— —

Cronaca della Borsa. — 18 febbraio. — E' inutile ripetere tutti i giorni le stesse malinconie quando nulla si può aggiungere che sgombri le nubi grigie che si involgono e rischiari, per leveraggio, d'un benefico raggio la situazione.

Basterà per l'occhio ai prezzi della nostra quota per farsi persuasi della insistente pesantezza che prova su tutti i valori e in particolar modo sui Ferroviari, dai quali procede la generale debolezza.

Solo il cambio si rinforza a 102 775, e il Londra raggiunge stamane la media di 25 86, ciò che non impedisce però che la chiusa fosse offerta a 25 85 e ricercata a 25 84.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 17 febbraio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 30	102 27	102 35	102 30
id. fine corr.	102 27	102 42	102 37	102 35
id. 4 1/2 0/0	111 —	111 25	111 90	111 80
Az. Meridionali	685 50	[illegible]	687 —	687 —
» Mediterranee	447 —	448 —	447 —	446 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	510 —	— —
» Banca Italia	865 —	860 —	866 —	860 —
» It. Comm. It.	686 50	687 —	685 —	— —
» Credito Italiano	580 50	586 —	585 —	— —
» It. Ricamo e sete	— —	133 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	418 50	415 —	— —	— —
» Raffineria Lmo.	398 —	399 —	— —	— —
» Eridania	— —	398 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	589 —	— —
» Carp. Acqua	— —	185 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1505 —	1510 —	— —	— —
» Costr. Venete	74 —	— —	— —	— —
» Miani	90 —	— —	— —	— —
» Edison	454 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	118 —	118 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	68 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	197 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	810 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	90 —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	329 —	329 75	— —	329 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	330 —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	100 70	100 75	100 67	100 70
» Svizzera	100 50	100 50	— —	— —
» Londra	25 26	25 30	25 31	— —
» Germania	123 30	123 30	123 30	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 30
» » 3 1/2 0/0	102 12
Rendita italiana 5 0/0	100 10
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	94 7/16
Obbligazioni Lombarde	396 —
Cambio sull'Italia	2 1/8
Turco Nuovo	26 50
Banca di Parigi	1017 —
Tunisine	492 50
Egiziane 4 0/0 unif.	109 87
Rendita Ungherese 4 0/0	102 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	79 37
Banca Ottomana	563 —
Argento fine	99 —
Credito Fondiario	727 —
Suez	3877 —
Lotti Turchi	117 —
Ferrovie Meridionali	686 —
Rendita Russa nuova (ribassato)	84 40
» Portoghese 3 0/0	28 50
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 87

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	64 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 70
Credito Austr.	215 —	Ferr. Meridionali	138 40
Rendita Italiana	100 75	Ferr. Mediterranee	88 20
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 —	Russo (contanti)	216 70
Rend. Turca 1 0/0	26 30		

Tendenza tentennante.

Cambio ufficiale pel 18 febbraio L. 102 66

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (80)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO di JEAN RAMEAU

Germano la guardò due secondi con angoscia. Ella aveva in mano un gran cappello di piume nere, un cappello che stava provando, forse.... E non osò più dire ciò che voleva. Non era delitto proporre la morte ad un essere così giovine, così bello, che pareva fatto per tutte le gioie della vita?

— Perchè quel grido, Germano? — ripetè ella. — Vuoi qualche cosa?

— Sì; dammi da bere — balbettò egli riposando la testa sul guanciale.

E quand'ebbe bevuto la pregò di provarsi il suo cappello. Ella non se lo fece dire due volte.

— Vuoi?.... Me l'hanno portato proprio ora.... Non è male.... vedrai!

Posò sui suoi capelli il fragile edificio di piume e di trine, s'appressò allo specchio, piegò il capo a destra, poi a sinistra e facendo quindi un mezzo giro verso suo marito:

— Come lo trovi? — domandò.

— Bello, molto bello, Noemi mia; bello come te.

— Allora lo prendo?

— Ma sì.

— Non avevo più nulla pel teatro.... nulla, nulla..... Andremo a vedere *Les cabarets de Montmartre*, quando sarai guarito..... Ora vado a licenziar la modista.

E Noemi uscì dalla camera con passo svelto, lasciando dietro di sè un vago profumo di giovinezza e di gioia.

Egli chiuse gli occhi e sospirò dolorosamente.

— Ah! sì, sì, — pensò, — ella deve vivere; sarebbe una troppo grande crudeltà domandarle di morire. Sì, ella vivrà, si rimariterà, fra un anno o due, quando il corpo del suo primo marito sarà decomposto. E perchè fargliene colpa? Se è necessario, se ella non può essere felice altrimenti? Ah! se qualcuno le dicesse, subito dopo la mia morte, che giungerà a ciò, ella protesterebbe, certamente, ella giurerebbe di non voler appartenere mai ad un altro uomo, di voler amare il suo Germano nella morte come lo ha amato nella vita. Ma il tempo s'incarica di abolire tardi giuramenti, di far accettare tante capitolazioni..... Ciò che si crede impossibile un giorno si trova sovente naturale quando il tempo ha fatto la sua opera..... Chissà?..... Sino alla morte di sua suocera, Noemi rimarrà vedova, lo credo..... ma quando non ci sarà più nessuno a Fleury, quando nulla di vivente non le ricorderà più i suoi primi legami..... e sua suocera ha 74 anni.... non sopravviverà a lungo al suo figlio, le [illegible] mamme dalle mani già tremanti!....

Germano si sollevò nel suo letto, appoggiò il gomito sul guanciale e continuò a pensare:

— Chi sarà dunque quel secondo marito di Noemi? Un giovane? Un vecchio? Un onesto uomo? Un avventuriere? Non ci sarà nessuno per consigliarla, e gli occhi delle donne giovani sono sovente pieni di tenebre.....

Chiuse ancora gli occhi, come per veder meglio, col pensiero, nell'avvenire, quell'uomo odioso, quell'uomo inevitabile che doveva sposar Noemi. Un conoscente intimo probabilmente, uno di quelli che frequentavano la casa. Oh! pensare che poteva venire fra un'ora, che era, forse, venuto il giorno innanzi e che lui, Germano, aveva stretto la mano, a quell'individuo, in luogo di strangolarlo!

Ebbe voglia d'alzarsi, bruscamente, di dar ordine di chiudere le porte della palazzina a tutti, a tutti gli uomini quali che fossero, perchè non entrasse mai il secondo marito di Noemi, colui che doveva amarla, che doveva forse essere da lei amato....

Uno ad uno nominò fra sè tutti i suoi amici, tutti gli ammiratori di sua moglie, tutti coloro che la corteggiavano, che le mandavano dei confetti o dei fiori.... Lully? Moutevolles? Di Thell? Micville? Darige? Glocnac?.... No, no, nessun di loro doveva essere il marito di Noemi..... non erano abbastanza serii..... e quasi tutti avevano delle tare.... Quale, d'altronde, fra essi, domanderebbe di sposarla quando fosse vedova? La corteggiavano perchè la sapevano maritata; ponevano la loro vita ai suoi piedi perchè sapevano che ella non impera che far[illegible]. Tutti bugiardi e tutti egoisti! Purchè Noemi non si lasciasse sedurre.... Non sarebbe meglio porla subito in guardia, dirle: «Non fidarti di quegli uomini, non riceverli più, non ascoltare le loro parole; essi non sanno che è il vero amore; sono tutti egoisti, sono tutti circuiti.... tu saresti infelice, saresti perduta!.....» Ma chi sarebbe dunque il marito di Noemi? Dove trovarlo l'uomo che l'amasse veramente, l'uomo degno d'essere da lei amato?

Un nome venne ad un tratto alle labbra di Germano: Montdidier..... Alberto Montdidier....., quel buon giovane che aveva chiesto la sua mano e che pareva di lei tanto innamorato..... Sarebbe lui, forse!

A quel pensiero Germano impallidì come se il suo sangue fosse colato tutto dalle sue vene.

— No, non voglio che sia lui! non voglio! — mormorò, digrignando i denti.

Era convinto che Montdidier l'amava ancora, che la sposerebbe se ella ne avesse il menomo desiderio. Ed ecco perchè egli era più geloso di lui che degli altri. No! No! non voleva che fosse Montdidier! Noemi lo amerebbe, forse!.... No, sposasse un indifferente piuttosto, un uomo ricco e brutto, che non potesse inspirarle amore, che non potesse farle dimenticare il suo primo marito..... Alberto Montdidier era bello, era giovine e buono..... con lui Noemi avrebbe troppa felicità!

Troppa felicità? Ma era dunque lui, Germano, che di ciò temeva? Ma non la amava dunque? Non l'aveva dunque mai amata? Poteva esservi troppa felicità per Noemi? E il vero affetto non dovrebbe consistere nel procurar tutte le gioie all'essere caro, anche a costo di tutti i dolori? Ma come? Lui, il marito, lui, che era stato il tutore di Noemi, non voleva che ella fosse felice oltre i trent'anni? Il suo amore, la sua protezione, la sua sollecitudine s'arresterebbero lì? Ma era dunque un vero amore il suo, o non un sentimento dei più bassi, dei più interessati, non era puro egoismo? Quando s'ama veramente una donna non si deve cercar di procurarle la maggior felicità possibile, non solo sino alla fine della propria vita, ma sino alla fine della di lei vita?

Germano rabbrividiva; il suo cuore si contorceva fra i suoi polmoni malati. Oh! l'egoismo! quali radici profonde getta nel migliore degli esseri! E' dunque possibile vivere per un altro? E' sempre il nostro piacere che cerchiamo, anche quando crediamo di dedicarci tutti a quello del prossimo? E con tutte le belle parole di cui adorniamo le nostre azioni le più nobili: amore, devozione, carità..... tutto ciò è egoismo, come un mucchio di fango è sempre fango quali che siano i fiori che ci si semina sopra?

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alba, 13 febbraio. — Grano al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible] — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Fagiuoli [illegible] — Castagne secche [illegible] — Pere [illegible] — Mele 00 00 — Pesche 00 00 — Patate 11 00 — Cipolle [illegible] — Fieno maggengo al mg. [illegible] — Id. ricetta [illegible] — Id. terzuolo [illegible] — Paglia [illegible] — Legna da ardere forte [illegible] — Id. dolce [illegible] — Buoi [illegible] — Vitelli da macello [illegible] — Vitelli per allevamento [illegible] — Maiali [illegible] — Agnelli [illegible] — Polli alla coppia [illegible] — Galline [illegible] — Capponi [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole [illegible] — Carne (macello gentile) [illegible] — Id. (id. ebraico) [illegible] — Pane: Grissini [illegible] — 1a qualità [illegible] — 2a qualità [illegible] — 3a qualità [illegible] — Vino: Nebiolo all'ettolitro 00 00 — Barbera 00 00 — Dolcetto 00 00.

[illegible], 13 febbraio. — Frumento al quintale da L. [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible] — Patate al miria da [illegible] a [illegible] — Butirro di 1a q. al chil. [illegible] — Id. 2a q. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Legna forte al miria [illegible] — Id. dolce [illegible] — Castagne secche al miria [illegible].

Tassa del pane dal 16 al 28 febbraio: Grissino al chilogramma 0 47 — Pane fino eccellente il pane di un ettogramma [illegible] — Casalinga [illegible].

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 11 febbraio [illegible].

Organzino	Colli	[illegible]	K.	[illegible]
Trama	»		»	
Greggia	»	18	»	[illegible]
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	[illegible]	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible]			K.	[illegible]

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola minimum L. 1 50

Bruna. - Sperare domani vederti, tempo non volle, amarci tanto ed essere lontani, supplizio tremendo. Quando verrai farmi una visita? Sii forte, fedele come io sono con te, e rinnoveremo il giuramento fatto, cioè d'essere un giorno uniti eternamente. Sinceri baci b.... c 2090 Tutto tuo.

Società Anonima in Liquidazione

PER LA

Vendita dei Beni nel Regno d'Italia

Gli Azionisti privati di questa Compagnia sono caldamente richiesti di comunicare coi signori Wills e Watts, notari Wardrobe Chambers London (England), onde riunirsi e procurare di accelerarne la liquidazione.

Nella *Gazzetta Ufficiale* è annunziato che l'Assemblea Generale Ordinaria sarà tenuta il 24 febbraio 1909, alla Sede della Società in Roma, via della Vite, N. 54, alle ore 14, ed è sperabile che tutti gli Azionisti saranno presenti. 2041 F

Torino, 1909 — Tip. ROUX FRASSATI e C.